Aprile 1910 Vol. XXIX, N. 4

RIVISTA
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

Il Campanile Basso di Brenta (*con 3 illustr.*). — G. Scotti . . . . . *Pag.* 97
La Settimana del G.L.A.S.G. in Val Grosina nel 1909 (*con 1 ill.*). — Führerlos. „ 105
Alpinismo sportivo. — R. Balabio . . . . . „ 106
Sull'evoluzione dell'Alpinismo. — A. Hess . . . . . „ 108
Primo Convegno invernale sportivo a Roccaraso e Rivisondoli. . . . . „ 111
La Guida Daniele Maquignaz. — U. D. A. e A. Ferrari. . . . . „ 113
Cronaca alpina. — Elenco di ascensioni e traversate dei soci compiute nel 1909. — *Ascensioni invernali:* Denti di Mugof - M. Freddone - P. Questa - Dôme de Polset - Grands e Petits-Charmoz - Aig. de l'M. — *Ascensioni varie:* Guglia E. De Amicis - Monti Riccò (Etna). — *Escursioni sociali:* Milano - Padova. — *Ricoveri e Sentieri:* Pel Rifugio Padova. — *Guide:* L. Bareux (necrologia) . . . . . „ 115
Letteratura ed Arte. — The Alpine Journal . . . . . „ 124
Atti e comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni del Consiglio Direttivo . . . . . „ 125
Cronaca delle Sezioni. — Torino - Milano - Brescia - Como - Monza - Treviso . „ 126

Illustrazione fuori testo.

Panorama verso Ovest dalla Cima Occidentale di Lago Spalmo. — Neg. G. Silvestri.

Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.

Vedasi a pag. 125: DELIBERAZIONI della SEDE CENTRALE.

1870 **PRIMA CASA DI CALZATURE**

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LECCO

Filiale MILANO, Via Santa Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I PRIMARI CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

MEDAGLIA D'ARGENTO E DIPLOMA AL CONCORSO MERITO INDUSTRIALE 1909

CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI

DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco catalogo illustrato gratis

ESPORTAZIONE

A Milano il Deposito delle nostre Calzature speciali trovasi solo nel nostro negozio di Via Santa Radegonda, N. 11.

SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Panorama delle Alpi dal Monte dei Cappuccini in Torino

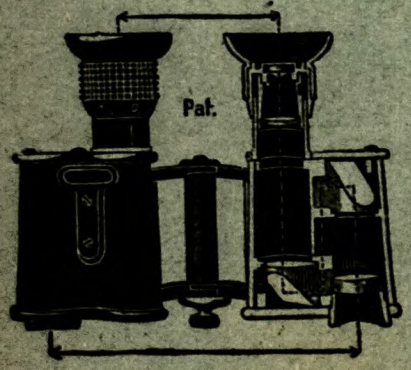
Disegnato da E. F. BOSSOLI: 2ª ediz. riveduta e accresciuta di nomenclatura

Panorama in litografia di m. 1,76 × 0,20. – Prezzo Lire **UNA**.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia

di CARL ZEISS, Jena

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito

G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

CARTA TOPOGRAFICA

DEL

Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1:50.000

Pubblicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Prezzo L. 4. – Per i soci del C. A. I. **Lire 2.** in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.

Ortler *Königsspitze* *Cevedale* *Palon della Mare* *Pizzo Tresero* *Punta di San Matteo*

Cima di Piazzi | Cima di Campaccio | Pizzo del | Passo
Corno Sinigaglia | Colle di Piazzi | Coppetto | Zandila | Monte Zandila
Corni di Verva

Quota 3261

Cima Or. di Lago Spalmo

Neg. del socio G. Silvestri.

PANORAMA VERSO OVEST DALLA CIMA OCCIDENTALE DI LAGO SPALMO M. 3384.

NUM. 4. Torino, Aprile 1910. VOL. XXIX.

RIVISTA
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL CAMPANILE BASSO DI BRENTA [1])

(M. 2874).

Avevo lasciato in tutta fretta Zermatt, dopo aver superato la Punta Dufour da Macugnaga per raggiungere, nel regno delle pallide Dolomiti, la compagnia goliardica.

Mi si affacciano alla mente una folla di dolci ricordi nel rievocare una giornata della « 2ª *Settimana Alpinistica* » passata sulle balze del Trentino. Al Rifugio Q. Sella presso il Passo del Tuckett era trascorsa una serata di quelle che non si dimenticano: un forte gruppo di studenti trentini si era aggiunto a noi e si presenziò all'inaugurazione del medaglione coll'effigie di Quintino Sella, donato dal C. A. I. alla S. A. T. — Guido Larcher ci aveva entusiasmati colla sua franca e vibrante parola. Fasci di luce verde e rossa avevano colpito la bianca vedretta e le nostre anime avevano vibrato...

La mattina seguente, seguendo la traccia che conduce per la « Sega Alta » al Rifugio della Tosa (m. 2428), frammista ai compagni si trovava la guida Nino Povoli di Covelo, che aveva accompagnato, in qualità di portatore, G. Garbari nel 1° tentativo di scalata (12 agosto 1897) del Campanile Basso, e pensavo alla narrazione fattane dal forte alpinista trentino:

« ... Non volli darmi per vinto, salii ancora qualche metro su per un lastrone che si appoggia alla parete, mentre il Tavernaro tentò di spingersi carponi lungo un'esile cornice sopra un immane precipizio all'altezza di 600 metri per osservare la parete volta verso il Campanile Alto. Al di là dello spigolo Ovest, strapiombava anch'essa, sicchè, per la mancanza di spazio e senza neppur potersi volgere su se stesso, dovette retrocedere. Non bastò questo; il forte Nino — mi assalgono ancora i brividi a rammentarlo — fece l'ultimo tentativo. Dopo che il Tavernaro ebbe fissata la corda ad un blocco, egli salì, adagio, adagio, la parete perpendicolare; gli scarsi

[1]) I pangermanisti lo chiamano Guglia di Brenta: quando non possono mutare i nomi in lingua tedesca, essi cercano di foggiarne di nuovi, i quali tolgono alla nomenclatura la caratteristica trentina.

e cattivi appigli lo lasciavano procedere assai lentamente: era cosa da far raccapricciare nel vederlo colle mani incerte e tremanti cercare ogni asperità, tastare coi piedi la roccia per indovinarne ogni sporgenza, appiccicarsi con tutta la persona alla parete, come se per istinto ne sentisse l'attrazione, ma, non trovando alcun appiglio, discese alquanto, tornò all'assalto un po' più a sinistra, si alzò ancora un tratto, quasi avesse le ventose alle mani, — il povero ragazzo aveva affidato tutto il peso del corpo alle prime falangi delle dita — stette lì fermo alcuni istanti, poi ridiscese..... Mi cadde proprio un peso dal cuore quando egli arrivò fra noi; gli strinsi forte la mano, senza che la mia bocca potesse proferire parole: egli mi aveva compreso ».

Così, vicini alla vetta, i tre arditi avevano dovuto retrocedere, e il Campanile Basso cominciava a divenire interessante....

Sapevo che il 18 agosto 1899 il dott. Otto Ampferer e Carlo Berger, utilizzando la ricognizione del Garbari, avevano trovato una via a sinistra di quella tentata dal Povoli, di guisa che riuscirono a toccare materialmente la vergine cima del Campanile.

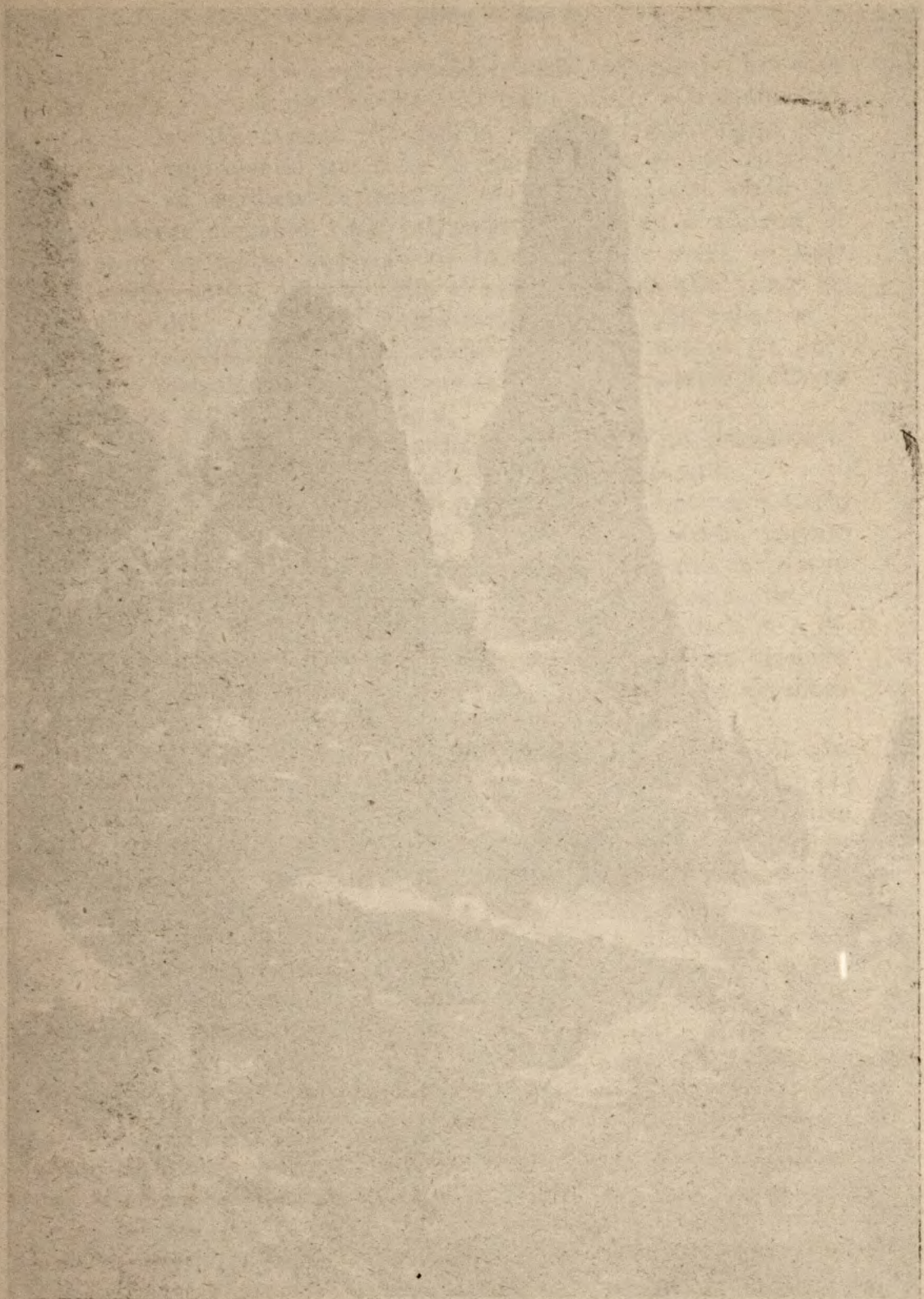
L'8 settembre del 1904 l'amico M. Scotoni e Nones della S. A. T. si erano poi avventurati su per la elegante e imponente cuspide, dandone nella rivista « Rododendro » un emozionante resoconto. Lo Scotoni descrive così un tratto dell'arrampicata:

« ..... Studiammo attentamente la parete e decidemmo di scalarla, seguendo una stretta fessura, che, dipartendosi dal punto più basso della terrazza, finisce in una nicchia poco profonda, a circa 10 metri di altezza: subito sopra la nicchia sta un anello di ferro, infisso nella roccia: forse 3 metri più in alto un chiodo.

« Ci portammo adunque, con una certa difficoltà, al punto dove era l'anello: ivi la fessura aveva termine. Al disopra la roccia era liscia e pareva strapiombante. Esaminatala bene, era nostra opinione che si dovesse piegare a sinistra, salendo diagonalmente. Prima però l'amico Nones volle tentare di salire direttamente cercando di aiutarsi col chiodo. Infilammo la corda nell'anello, egli se la legò alla vita e incominciò a salire. Io, accomodatomi alla meglio in quella parvenza di nicchia, tenevo l'altro capo attorcigliato al braccio. Passarono pochi minuti, quando improvvisamente udii il rumore di un ferro che colpiva la roccia, e il ronzìo di un corpo che fendeva l'aria: contemporaneamente la corda incominciò a scorrere con rapidità fulminea attorno al mio braccio, dandomi l'impressione d'una cosa rovente che fosse a contatto della pelle. Intuendo di che si trattava, istintivamente, con tutte le mie forze, strinsi fortemente il pugno, e riuscii a fermare la corda. Guardai l'anello: l'asta, che la sosteneva, s'era piegata ad angolo retto, ma teneva ancora. E fu ventura, chè altrimenti i nostri corpi sarebbero andati a sfracellarsi a oltre 300 metri più sotto, sulle rocce

Il Campanile Basso di Brenta: Versante Nord-Est.

Da una fotografia del socio dott. Giuseppe Garbari presa dalla Busa dei Fulmini, gentilmente concessa dallo Stabilimento G. B. Unterveger di Trento.



della valle di Brenta, impossibilitato come ero a sostenere quel peso senza avere un corrispondente punto d'appoggio.

« Rassicurato sulla resistenza dell'anello, sporsi il capo e guardai; l'amico penzolava dieci metri più sotto proprio sull'abisso: per fortuna era caduto su uno strapiombo: egli era quasi all'altezza della terrazza, che si trovava un po' più in là, alla sua sinistra. Mi rassicurò gridandomi che non s'era fatto nulla, e che gli lasciassi scorrere un po' di corda; ciò che feci. Egli, allora, imprimendo alla corda un moto ondulatorio, pervenne ad afferrarsi alla terrazza, mettendosi fuori di pericolo.

« Ecco come era andata la cosa: il Nones, volendo — come si disse — attaccare direttamente la parete, si era elevato con difficoltà per circa 2 metri. Ivi si trovò di fronte a un tratto di breve parete perfettamente liscia; unico appiglio visibile era il chiodo già menzionato, e a quello — facendone unico sostegno — si era aggrappato con una mano. Il chiodo però non era ben fermo..... e cedette: il Nones, privo di sostegno, precipitò.....

« Passato il pericolo, tenemmo consiglio, stando lui sulla terrazza, io, dieci metri più in alto, nella nicchia. I danni non erano rilevanti, ma bastanti per impedirci di proseguire la scalata. Il Nones mi mostrava — dal basso — la mano destra, insanguinata: cadendo, aveva tentato di afferrarsi a un sasso, e questo gli aveva tagliato profondamente la palma della mano; io — dall'alto — facevo vedere la mia mano destra pure insanguinata: la corda, scorrendomi in essa, me l'aveva scarnificata: non restava altro che discendere!... ».

***

Nel bel rifugio della Tosa echeggiarono per tutta la sera le allegre risate dei goliardi, preparai abbondante thè per l'indomani e alle 4,15 del 26 agosto 1907 lasciavo il rifugio, mentre i compagni si dirigevano alla Cima Tosa. Con Nino Povoli mi portai ad attaccare il Campanile.

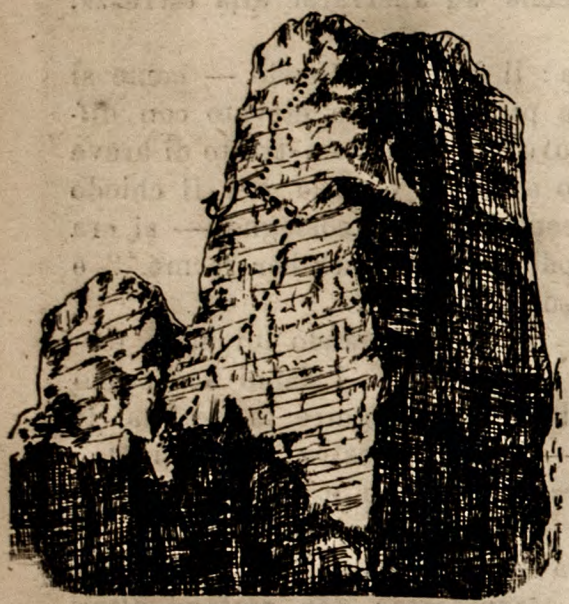
Invece di raccontare le mie impressioni sulla scalata, cercherò di descrivere il Campanile Basso.

Topografia. — L'elegante monolite dolomitico è situato a Nord della Brenta Alta (m. 2960) e separato da questa mediante il *bocchetto del Campanile Basso* (o *della Guglia*, carta tedesca), che si raggiunge di solito per effettuare la salita del Campanile. Un altro *bocchetto* detto *del Campanile Alto* (o *del Campanile*, carta tedesca) a Nord del suddetto monolite, lo separa da una cresta di rocce che va a confondersi col Campanile Alto. Ad Est domina la Busa dei Fulmini e ad Ovest la Valle di Brenta.

Morfologia. — Il Garbari dice che la sezione orizzontale del Campanile all'altezza dei *bocchetti* dà un triangolo il cui lato mag-

giore va da Est a Ovest di rimpetto alla Brenta Alta, mentre la sua punta è un po' a Nord-Nord-Est della base, sicchè la parete più stretta è quella che guarda sopra la Busa dei Fulmini, mentre l'altra prospetta nella Valle di Brenta.

Sull'angolo Ovest del Campanile, una costola rocciosa dalla Valle di Brenta sale fino a un centinaio di metri sotto la cima, che, contrariamente ad ogni aspettativa, è abbastanza spaziosa: circa m. 15 × 5. Le pareti del Campanile sono solcate da tre cengie parallele e orizzontali; la 1ª gira sulle pareti Est e Nord; la 2ª, circa 100 metri più in alto, solca la parete Nord-Ovest; la 3ª, a una quindicina di metri dalla cima, si protende per circa 5 metri sulla parete Nord. Dai bocchetti alla cima, il Campanile misura non meno di metri 250.



Torrione supremo del Campanile Basso
Pareti Ovest e Sud.
Disegno del socio A. Calegari [2]).
— — — — Itinerario comune.
. . . . . Variante Povoli-Trenti.

Itinerario. — Dal Rifugio della Tosa [1]) varcare la *Bocca di Brenta* (m. 2549) e contornare la Brenta Alta per portarsi al bocchetto del Campanile Basso (minuti 40). Abbandonare le impedimenta, calzare le scarpe da gatto.

Dal bocchetto avanzare orizzontalmente verso Est per circa 30 metri sui terrazzini a pie' del Campanile; quindi salire per una ventina di metri fino ai piedi di una parete verticale ricca d'appigli e alta 15 metri circa (verso la metà della parete si trova una piccola nicchia che permette di riposare). Risalirla procedendo leggermente verso destra fino ad arrivare a un piccolo pianerottolo triangolare (si trovano infissi chiodi di ferro e anello di corda utile pel ritorno), dal quale, con una traversata di 5-6 metri verso Est, si raggiunge lo spigolo Est del Campanile e, varcatolo, si riesce sulla *1ª* larga *cengia* (nome locale *sega*) che taglia la parete Est

[1]) Si raggiunge da Trento per San Michele (ferrovia 1|2 ora) e Molveno (carrozza ore 4), indi a piedi ore 5. — Servizio d'alberghetto dal 1° luglio al 30 settembre, prezzi di tariffa. — In altra epoca ritirare la chiave alla sede della S. A. T. (Trento). — Posti 40 — Tassa pel giorno corone 1; per la notte, tavolaccio cor. 2, letto cor. 4. — I Soci del C. A. I. godono lo sconto del 50 0|0.

[2]) Questo disegno, gentilmente eseguito dal socio A. Calegari della Sezione di Milano, riproduce la parte superiore della veduta che è nella pagina di fianco. — L'*itinerario comune* sulla parete Ovest, volge sul versante Nord al punto dov'è segnata una freccia. — La *variante Povoli-Trenti* venne seguita una sola volta.

e parte della Nord. Si continua per essa in direzione Ovest fin dove finisce, e allora si sale per una cinquantina di metri la parete, tenendosi verso Est. Superati terrazzi e camini si arriva sulla 2ª cengia che taglia le due pareti Nord e Ovest del Campanile.

Il Campanile Basso di Brenta veduto da Sud-Ovest.

Da fotografia dello Stabilimento fotografico G. B. Unterveger di Trento, presa dalla bocchetta fra la Brenta Bassa e la Cima Margherita.

Si segue la 2ª *cengia* fin sulla parete Ovest dove si trova un'ampia spianata. La cresta che sale da Val di Brenta forma colla parete del Campanile un lungo camino che si rimonta sino

ad un piccolo terrazzo. Da questo si cala alcuni metri fin quasi allo spigolo verso la parete Nord. Salire la parete esposta, ma con buoni appigli, e in breve si raggiunge la cima.

L'itinerario è abbastanza complicato e occorre fare attenzione per non *incrodarsi* in qualche via usata solo nella discesa con la corda doppia. Occorre anche dare una giusta interpretazione agli eventuali segni fatti con matite colorate dai rocciatori. In generale dal Rifugio della Tosa alla cima occorrono 4 ore.

Varianti. — I^a: M. Scotoni e Nones (8 agosto 1905). — Dal bocchetto a Nord del Campanile, rimontare direttamente la parete arrivando alla *1^a cengia*; poi per la via solita sovradescritta.

II^a: Scotoni e Nones (8 settembre 1905). — Dalla *1^a* alla *2^a cengia* salire per un canalone che comincia prima dell'imparetarsi della *cengia* stessa.

III^a: N. Povoli guida e Trenti (31 luglio 1904). — Nell'ultimo tratto dell'arrampicata, dove fu detto che si volge a Nord per arrivare alla *3^a cengia*, salire invece direttamente.

IV^a: Smith e Fehrmann (27 agosto 1908). — Salirono per la parete Sud fino alla grande terrazza del fianco orientale (Oest. Alp.-Zeit., 20 marzo 1909).

*
* *

Sventolò il tricolore sul Campanile Basso, e per le 17 raggiungevo i « Sucaini » all'Hôtel Molveno, dove, per merito del « Sucaino » Crosti, si passò un'indimenticabile serata.

Bibliografia. — XX° Annuario della S. A. T., pag. 203: G. Garbari. — Bollettino della S. A. T., anno I°, N. 2: Trenti — id., anno II°, N. 2, pag. 65: Lorenzoni — id., anno II°, N. 4, pag. 146 — id. anno VI°, N. 4, pag. 15. — Rivista « Rododendro », anno II°, N. 5. — Zeitschrift des D. u. Oe. A.-V.: Hans Barth e A. von Radio-Radiis, *Der Brentagruppe*; anno 1906 pag. 336 e anno 1907 pag. 335, con due vedute a pagina intera: una rappresenta il Campanile Basso (Guglia di Brenta) veduto dal Massodi, di dove appare nella sua più slanciata forma, l'altra rappresenta il Campanile Basso (Guglia) e il Campanile Alto veduti dalla Cima di Brenta Alta.

Cartografia. — Karte der Brentagruppe 1 : 25.000 a colori (D. u. Oe. A.-V., 1908). Per quanto riguarda l'esecuzione del disegno è una carta magnifica.

Fotografie. — G. B. Untervegher fotografo, Trento [1]). — Giuseppe Garbari, Trento. — A. von Radio-Radiis, Vienna.

Equipaggiamento. — Scarpe da gatto — corda: la guida Povoli ne usa metri 55 (un tratto da 35 e uno da 25).

Tariffa. — La guida Nino Povoli, residente in Covelo (Trentino), richiede per l'arrampicata, con un solo rocciatore cor. 200. Pei soci della S.U.C.A.I. cor. 15.

Dott. Gaetano Scotti (Sez. di Monza e Senior S. U.).

---

[1]) Porgo vivissimi ringraziamenti allo Stabilimento fotografico G. B. Untervegher di Trento per avermi gentilmente concessa la riproduzione delle due bellissime vedute che illustrano questo mio articolo.

La Settimana del G.L.A.S.G. in Val Grosina.

II° Convegno Statutario: Agosto 1909.

Da apposite circolari e da un comunicato della « Rivista » era noto che il G.L.A.S.G. avrebbe tenuto nel 1909 il Convegno statutario annuale nella bella e dimenticata Valle Grosina, tributaria della Valtellina. Il programma segnava solamente pei giorni 15 e 16 dell'agosto l'ascensione alla **Cima di Piazzi**, ma, per accordi fra alcuni soci, il programma venne allungato, e ciò onde andare, come qualcuno disse « alla scoperta della Val Grosina ».

La sera del 14, i partecipanti (una decina di soci dei Sottogruppi di Milano e Brescia [1]) si riunivano a Grosio, bene accolti nell'Albergo Gilardi, dove pernottavano. Il mattino seguente salivano in quattro ore di comoda marcia al Rifugio costruito al « Piano d'Eita » dalla Sezione di Milano in unione alla Fabbriceria di Grosio. La strada che vi adduce e le sue bellezze sono già state troppo bene descritte dall'egregio cav. Cederna (vedi « Boll. C. A. I. » 1891) perchè sia possibile aggiungere qualche parola in proposito. Il pomeriggio veniva totalmente speso in un giro nelle Valli di Verva e di Cassavrolo, a scopo fotografico.

Alle 2,30 del giorno 16, con tempo veramente splendido, la comitiva si dirigeva in fila indiana al **Passo di Verva** (m. 2314), illuminando la via colle lampade numerose, e in due ore raggiungeva il valico. Già albeggiava ed era dato poter ammirare la mèta, ancora altissima sul capo, ornata d'una bianca calotta. Dirigendosi all'Est su per detriti e lasciando alla destra il limpido Lago Maurignino (m. 2470), indi scalinando lungamente la Vedretta di Verva, completamente scoperta e liscia, afferrò la cresta Sud a poca distanza dalla vetta, alla quale pervenne con breve, ma divertente arrampicata lungo lo spigolo roccioso, evitando per tal modo l'ultimo tratto di ghiaccio del versante Nord-Est. In circa sette ore, era così vinta la **Cima di Piazzi** (m. 3439 Δ) la più alta vetta non solo delle Alpi di Val Grosina, ma di tutta quella parte delle Alpi compresa fra il Passo del Bernina e il Giogo dello Stelvio. Sulla vetta, rallegrata da un magnifico sole, stette la comitiva un paio d'ore a godere il panorama meraviglioso: i ghiacciai giganti del Bernina, i monti della regione delle sorgenti del Reno, quelli dell'Alta Engadina, il gruppo del Tödi, del Silvretta e le Alpi dell'Oetzthal, poi i gruppi dell'Ortler-Cevedale, dell'Adamello-Presanella, le prealpi Bresciane e Bergamasche, e infine i monti stessi della Valle Grosina. Per la sera scese nuovamente a Casa d'Eita (m. 1703), ricalcando su per giù i passi del mattino.

Nel frattempo lo stato dell'atmosfera si era mutato ed il giorno seguente (17 agosto), perdurando la pioggia, alcuni scesero a Grosio onde fare ritorno alle rispettive sedi. Rimasero al Rifugio sei soci [2]), che stabilirono di compiere nel giorno successivo (18 agosto) la traversata delle tre Cime di Lago Spalmo, una delle più belle imprese che si possano svolgere in quella Valle. Ma il tempo guastò ancora ogni cosa. Solamente verso le 9, la comitiva potè porsi in marcia per la Val Vermolera, diretta alla Capanna al **Passo di Dosdè** (m. 2850), dopo aver dovuto naturalmente rinunciare al progetto di traversata. Al Rifugio, di carattere veramente alpino e situato in posizione meravigliosa, dopo breve consiglio, fu deciso di partire per le **Cime di Saoseo** (m. 3277-3267), non

[1]) Ecco i nomi degli inscritti: Bietti, Canziani, Ferrario, Rossini, Silvestri, Valsecchi (del Sottogruppo di Milano); Belviglieri, Coppellotti, Laeng, Migliorati, Palanzoli (del Sottogruppo di Brescia).

[2]) Ferrario, Rossini, Silvestri, Coppellotti, Laeng, Migliorati.

ostante il vento violentissimo e le fitte nebbie da esso trasportate. Per le condizioni del tempo e per quelle della montagna, che nell'ultimo tratto presentò ghiaccio vivo in abbondanza, la comitiva impiegò circa tre ore, cioè un'ora di più di quante normalmente si richiedono. La via seguìta fu quella del Sinigaglia con la variante introdottavi dal Purtscheller.

Alle 5 del giorno 19, finalmente con bel tempo, i nostri alpinisti si ponevano nuovamente in marcia, avendo per mèta la **Cima Occidentale di Lago Spalmo** (m. 3384) o *Cima Viola* delle Carte dell'I. G. M., la seconda vetta della Val Grosina in ordine d'altezza. Dirigendosi prima al nord lungo le morene della base per mezz'ora, indi scalando l'erto gradino roccioso sostenente la vedretta di Dosdè, infine scalinando faticosamente e a lungo fino al cono roccioso costituente la vetta, ne raggiunsero il culmine dopo ore 4.30 dalla partenza. Anche in questo caso le condizioni della montagna avevano richiesto assai tempo più del normale (ore 2,20 c[a]). Veramente grandioso il panorama che di lassù fu dato godere: non certo inferiore a quello della Cima di Piazzi [1]).

Nel pomeriggio due altri soci, chiamati dagli affari, scendevano a Bormio percorrendo le valli Cantone di Dosdè e Viola Bormina.

Ecco dunque la comitiva ridotta al numero di quattro componenti [2]), i quali il mattino del 20 lasciavano l'ospitale capanna e, costeggiando sopra il Lago Negro, si portavano in circa due ore al **Passo di Lago Negro** (m. 2785) e in vetta al **Pizzo Ricolda** (m. 2939) situato sulla cresta che, dipartitasi al Sud delle Cime di Saoseo, scende con direzione Sud-Est al Sasso Campana per poi dividersi in due rami minori. Di nuovo abbassatisi al **Passo Ricolda** (m. 2780), ove abbandonavano i sacchi, costeggiando un primo spuntone sul versante di Sacco, si portavano alla base dell'elegantissimo ed aguzzo **Corno di Lago Negro** (m. 2960), che ascendevano per lo spigolo Sud-Est, aprendo così una *via nuova* assai interessante (vedi « Rivista » 1909, pag. 428). Fatto poi il ritorno per la via Sinigaglia, compiendo per tal modo anche la *1ª traversata del Corno*, riprendevano i sacchi al Passo Ricolda e, costeggiando sotto il Pizzo di tal nome e sotto le Cime di Saoseo, per scarse traccie di sentiero, pervenivano al **Passo di Sacco** (m. 2651), da cui si penetra nella meravigliosa Val Viola Poschiavina, incantevole angolo della Svizzera Italiana.

Nella stessa giornata scendevano a Poschiavo, e di qui, colla nuova ferrovia elettrica del Bernina, a Tirano in Valtellina, chiudendo ivi con un pranzo succulento il loro giro. *Führerlos.*

Alpinismo sportivo.

Permetta il collega Hess che, letta attentamente la prima parte della sua relazione sulle Roccie del Cammello [3]), ne prenda argomento per una discussione che mi sembra interessante, tanto per l'alpinismo in generale, quanto per la nostra istituzione.

Dice il collega: « ... Penso con orgoglio quanta via ha fatto l'alpinismo in « pochi anni, dacchè esso si è emancipato dalla guida e dagli impacci del- « l'antica forma classica, dacchè esso è divenuto un vero « sport ».

« ... Non possiamo negare che l'antica forma classica, idealistica, iperpoe- « tica, e sovente troppo ingenua dell'alpinismo sta per scomparire intera- « mente e cedere il posto alla forma irruente dell'alpinismo moderno, cioè « dell'alpinismo « sportivo ».

---

[1]) Vedasi l'incisione fuori testo annessa a questo numero.
[2]) Coppellotti, Laeng, Migliorati, Rossini.
[3]) " Riv. C. A. I. „ N. 9 del 1909 (vol. XXVIII, pagine 282-287).

« La mancanza ormai di gruppi o monti sconosciuti... spinge l'alpinista su « per le « vie nuove », gli spuntoni « vergini », che richiedono talvolta per « le loro maggiori difficoltà qualità acrobatiche e alpinistiche superiori ».

Premetterò, seguendo l'autore del citato articolo che mi sento affetto da isteresi alpinistica, ma devo aggiungere che la causa eziologica di questa mia qualità (la quale mi rende contrario alla tesi del mio involontario classificatore) si è precisamente un fatto che, secondo lui, dovrebbe farmi suo entusiastico seguace, e questo è l'esser io un « Accademico » : concetto che all'avversario sembrerà paradossale!

Ma la ragione della mia avversione come Accademico a considerare l'alpinismo uno « sport » è chiara, per quanto riesca increscioso il doverla manifestare proprio ad un Accademico ufficiale! Quali sono infatti i concetti pei quali sorsero i Gruppi Accademici Italiani? Questi, per dirla in breve, si costituirono per opporsi alla degenerazione turistica dell'alpinismo, quale ormai veniva praticato dalla maggioranza, alla quale basta calpestare una rinomata vetta mediante un uomo-argano, la guida. Gli accademici, rifacendosi alle pure sorgenti da cui scaturirono i Clubs Alpini, si proposero di formare dei gruppi di veri alpinisti, i quali, opportunamente addestrati, potessero ascendere senza guide (condizione imprescindibile per chi voglia avere un concetto completo e positivo del monte) e studiassero la montagna. Ed i gruppi Accademici Italiani, mi preme notarlo, nella loro nobile origine diversificano non poco dall'Accademismo tedesco, quasi ridotto al purissimo « sport », del collega Hess. I Tedeschi, trascinati dalla passione per la tecnica, scordarono che essa è un mezzo e ne fecero un fine, favoriti in gran parte dalla struttura delle Alpi Orientali. Essi inalberarono in alpinismo il motto « l'arte per l'arte », « la difficoltà per la difficoltà », e li vedemmo scalare difficili torrioni di 50-100 metri, credendo di compiere ascensioni. Nego pertanto a tali arrampicate il nome di imprese alpinistiche, così come non ritengo ascensioni le rischiose scalate di molte cime dolomitiche ora di moda. Fra l'alpinista vero e questi arrampicatori ci passa la stessa differenza che può esservi fra un maestro musicista e un virtuoso suonatore.

Mi par di vedere il collega Hess crollare le spalle, compiangere ironicamente la mia ingenuità, e dire: « Che volete studiare? Le Alpi oggi son note tutte e minutamente! »

Egregio collega: guardi le pubblicazioni che illustrano la maggior parte dei gruppi montuosi e le carte che li disegnano: non c'è più nulla da fare? Non ci sono errori (alle volte enormi!) da correggere? Io oso dire che il lavoro di conoscenza esatta, scientifica delle Alpi è appena abbozzato; c'è tanto, direi anzi che c'è troppo da fare e troppo pochi che se ne occupino. Ma, quand'anche ci dovessimo ridurre allo studio minuto fine a se stesso, dovremmo per questo smetterlo e darci solo all'acrobatica per l'acrobatica? Partendo da questo concetto, noi sopprimeremmo buon numero di scienze che oggi vivono di minuta ricerca senza pratica utilità. L'alpinismo sulle Alpi, nel peggiore dei casi, sarà scienza pura, nè me ne rammarico. Per quello spirito latinamente speculativo che è in me, ne godrei anzi; dall'anatomia macroscopica delle Alpi, utile al volgo, siamo passati alla fine microscopia di puro godimento degli anatomici, che in questo caso dovrebbero essere gli Accademici.

Ma credo che l'Alpinismo abbia ancora un gran còmpito, e questo (mi compiaccio di vederlo seguito dal Gruppo Accademico Lombardo) è quello di studiare ed illustrare monti o gruppi per servire al turismo alpino, incoraggiarlo come quello che, se non è alpinismo, è ottimo mezzo di godimento igienico ed educativo.

Nè voglio sopprimere lo « sport alpinistico », l'arrampicata, purchè tenga il posto che gli compete, quello di palestra semplice e pura per l'esercizio e lo studio della tecnica, che poi applicheremo nelle ascensioni. L'Alpinismo è per me arte e scienza, nè posso concepire i due termini disgiunti, e il chiamarlo semplicemente « sport » è, a mio vedere, un avvilirlo.

Ed al concetto espresso dell'Alpinismo s'ispirarono al loro sorgere tutti i Clubs Alpini: uno solo ebbe la gloria di serbargli fede, il C. A. Inglese; gli altri degenerarono, quelli Latini nella forma turistica, quelli Tedeschi nella forma sportiva: alpinisti ce ne sono anche in questi Clubs Alpini, ma in piccoli gruppi o dispersi, e la loro produzione alpinistica è affogata in un mare di notizie eterogenee, inutili.

Il C. A. Italiano poi, sortito da gloriosi principî, è oggi in un periodo di crisi, ed il malessere deriva dall'urto, dai bisogni e dai desideri della grande corrente turistica in esso cresciuta, trascurante i principî scientifici a cui si ispirò la sua fondazione, e contrastante ai bisogni e ai desideri di un esiguo gruppo di veri e propri alpinisti. Da questi attriti nasce la mancanza di una mira precisa a cui tendere e dei mezzi per raggiungerla, incertezza che un po' traspare nell'organizzazione delle pubblicazioni, delle guide, dei rifugi, ecc.

Il C. A. Italiano deve, secondo me, regolarsi nel suo assetto interno come una grande federazione alpinistica, dove trovino il loro posto e liberamente e completamente possano estrinsecare la loro attività gli studiosi, gli alpinisti, i turisti ed i campioni sportivi, tutti insomma coloro che per vie diverse e con diverso ideale tendono alla montagna. Ma sopratutto deve il Club prendersi cura dell'alpinismo turistico, se non vuole che altre società gli stacchino il nerbo dei suoi soci dai quali trae la vita: i turisti saranno la ragion d'essere degli alpinisti, e questi gli aristocratici pionieri che agli altri daranno il frutto delle loro nobili fatiche, contenti solo di vedere sempre più diffuso l'amore della montagna che tutti accomuna.

Ed ora sento di dover domandare scusa al collega Hess per la noia involontaria che deve aver provato leggendo queste righe ed anche perchè forse fin dall'inizio fui ingiusto. Non tratta forse la relazione sulle Rocche del Cammello di una prima ascensione? Non studia un nuovo monte? Non fu forse scritta per farlo conoscere alla moltitudine dei turisti? La salita delle Rocche del Cammello non è dunque un'arrampicata, è un'ascensione. Eppure, il collega Hess ha scordato ciò sotto l'impressione di una buona arrampicata e là sulla cengia, luogo incomodo per filosofare, si è lasciato trascinare a malinconiche considerazioni sull'arrampicata, finendo per scambiarla coll'alpinismo.

No, collega Hess, malgrado le vostre opinioni, alla prova dei fatti salta fuori da voi il valoroso alpinista antico stile, e a questo sono orgoglioso di stringere la mano, come a maestro l'allievo impertinente.

Pavia, ottobre 1909.

Dott. Romano Balabio (Sezione di Monza S.U.).

Sull'evoluzione dell'Alpinismo.

" Al suo scudo si appoggia Madama Avventura ed ascolta le gesta de' suoi giovani prediletti: ognuno merita un serto Uno è più temerario, più prudente, più abile di un altro: una scelta meravigliosa schiera l'attornia dopo il canto del Bardo. — Le loro gesta sono frutto degli ultimi quindici anni e tutte aprirono delle breccie attraverso le opinioni secolari. Il culto del passato spira da questo loro: abbiamo guardato indietro su di Uno che additò la via all'Avvenire: fresca, gioviale, vibrante vita moderna lo illuminò, ci cosperse: l'Alpinismo sportivo, a cui oggi appartiene il Mondo... " Sport „, Dio solare, Idolo. tu, a cui oggi tutto s'inchina ossequiando, tu che fai forti gli uomini: Excelsior! „.

E. König: *Empor!* (Epilogo).

Le idee da me espresse molto sommariamente nel num. 9 della « Rivista » dello scorso anno, circa le cause della trasformazione « sportiva » dell'Alpinismo, hanno provocato delle osservazioni da parte di colleghi, le quali mi hanno fatto nascere il dubbio che io allora non sia riuscito a spiegarmi come avrei desiderato, e mi obbligano a ritornare sull'argomento, che è importante e di attualità più che mai.

Io avevo dunque affermato essenzialmente due cose: anzitutto, che *l'Alpinismo tende a divenire sempre più uno « sport »*, e, secondariamente, che *questa trasformazione segue una via naturalmente evolutiva.*

Non è difficile provare il primo asserto: basta osservare ciò che si fa nei varî campi dell'attività alpinistica e leggere ciò che si scrive, specialmente all'estero. D'altronde, l'idea in se stessa non è nuova: leggete lo Zsigmondy (*I pericoli dell'Alpinismo*), o le impareggiabili pagine del Mummery (*Escalades*), ed ivi trovate già la stessa interpretazione dell'Alpinismo, che ispira pagine modernissime come quelle raccolte dal Koenig (*Empor, Georg Winkler's Tagebuch*, ecc.) e che nessun alpinista moderno dovrebbe ignorare. Potrei riportare qui i brani più salienti a conferma delle mie asserzioni, ma sarebbe un vero delitto sfrondare quegli scritti, la cui lettura integrale io raccomando ai miei contradditori; e dico loro: « leggete, meditate, e poi... discuteremo ». E perchè non si creda che le idee di uno Zsigmondy, di un Mummery, di un Winkler, ecc., siano idee isolate, conseguenza della superiorità morale e fisica di quei pochi, io invito, chi non ne fosse ancora persuaso, a leggere i « Jahresberichte » (Relazioni annuali) dei Clubs Alpini Accademici di Zurigo, Monaco, ecc., che sono la più schietta espressione del modo di sentire della « nuova generazione », nella quale il pensiero del Mummery e dello Zsigmondy ha trovato il campo più fertile che si possa immaginare; od a leggere i numeri delle ultime annate della « Alpenzeitung », organo dell'« Oesterreichischer Alpen-Club » di Vienna. Chi si sarà immedesimato di questi scritti si sarà convinto ancora di una cosa: e cioè che, pur dovendo ammettere la forma « sportiva » moderna dell'Alpinismo, questa non esclude affatto (come qualcuno, interpretando inesattamente le mie parole, ha creduto di leggere) l'entusiasmo più sincero, l'idealità più pura, i sentimenti estetici più raffinati, la poesia più sentita e vibrante.

Naturalmente havvi idealità ed idealità, poesia e poesia. Se quella d'un tempo ci pare oggi un po' ingenua, talora paurosa, sovente triste e melanconica, mentre quella odierna è più vibrata e più gioviale, non dobbiamo certamente rammaricarcene! Vuol dire che l'evoluzione individuale, per cui ogni alpinista, coll'abituarsi alla vita ed all'ambiente alpino, passa man mano dalle prime impressioni terrificanti dell'Alpe ad una tranquilla dimestichezza e serena comunione con essa, si estende alla gran moltitudine, e diviene evoluzione generale, cioè quella che chiamiamo appunto evoluzione dell'Alpinismo. « Natura non facit saltus... »: come in tutte le attività umane, anche nell'Alpinismo l'evoluzione ha avuto ed avrà il suo corso; e, come sarebbe male a proposito qualsiasi critica o dispregio delle forme passate, così sarebbe insano l'affermare che l'Alpinismo ideale e perfetto sia quello del presente. Noi ci limitiamo a salutare con vivo compiacimento la forma moderna, che, liberatasi dai lacci delle prime manifestazioni e dalle incertezze ed ingenuità dei primi passi, ha dato all'Alpinismo un vero carattere di « sport »: e se è nostro desiderio che l'Alpinismo non resti un privilegio di pochi, ma si diffonda sempre più tra i giovani, pei quali esso è ottima scuola morale, fisica ed intellettuale, bisogna appunto che « sport » divenga e rimanga. Diversamente, per voler essere troppo aristocratico, esso degenererebbe in « snobismo » e diverrebbe antipatico. Se poi la base « sportiva » dell'Alpinismo si lascia completare più o meno armonicamente, secondo gli individui, con elementi ideali, estetici e poetici, tanto meglio; ma è cosa personale, a base di sentimento.

Ben fanno dunque coloro che si sforzano di far comprendere e diffondere lo « Sport ». Da esso sorgeranno negli individui più adatti le forme più elevate e perfette di Alpinismo. Che poi a favorire la diffusione dello « Sport » abbiano concorso e concorrano tuttavia elementi *soggettivi* ed elementi *esteriori*, è cosa fuori dubbio. Io ne avevo citati qualcuno a caso. Tra gli *elementi soggettivi:* il perfezionamento individuale nella tecnica alpina, l'inva-

denza dello spirito positivo, la diffusione di quello « sportivo » in genere, l'abitudine e la confidenza colla montagna, ecc.

E' certo che chi si dedica all'Alpinismo per fare dello « sport », sarà portato ad attuarlo coi soli proprî mezzi, e, conscio della responsabilità che assume, cercherà di fare un buon allenamento; farà gite invernali, o si dedicherà agli « ski »; nella buona stagione cercherà di fare il maggior numero di escursioni, dalle più semplici alle più complicate; acquisterà così forzatamente una maggior dimestichezza colla montagna, un miglior allenamento fisico e morale, una maggior resistenza, qualità atletiche ed acrobatiche più perfette, ecc. La diffusione degli « sports » in genere provocherà indirettamente in un sempre maggior numero d'individui l'amore per il nostro « Sport » nobilissimo, e ne faciliterà l'attuazione anche per parte delle famiglie, non sempre propense a permettere che i figli si avventurino sull'Alpi.

Ed anche il positivismo, inteso nel senso vero della parola, vale a dire come quello stato sereno ed oggettivo dello spirito che è conseguenza dell'istruzione scientifica moderna, ha la sua influenza non trascurabile sullo sviluppo di una forma d'alpinismo meno contemplativa ed ingenuamente sentimentale, e favorirà una più intima e reale comunione tra l'alpinista e la montagna.

Tra gli *elementi esteriori* hanvene di quelli che possiamo chiamare *di ambiente*, ed altri *occasionali*. Tra quelli *d'ambiente* ho accennato alla mancanza di gruppi sconosciuti, per cui viene ad essere limitata l'attività dell'alpinista allo studio dei particolari; così la ricerca del nuovo, che ha pur sempre tanta forza di seduzione, sarà ridotta alle « nuove vie », alle « varianti » ed alle punte vergini minori.

Non ho bisogno di spiegare che la grandissima maggioranza degli alpinisti non può per ragioni di tempo, o di... finanza, dedicarsi a spedizioni nel Caucaso, nell'Imalaia o nelle Ande; il loro campo d'azione è generalmente ristretto e pochi possono permettersi il lusso di una campagna alpina in regioni lontane. Del resto, ogni angolo delle nostre Alpi è ormai esplorato, e del grande banchetto alpino ben fu detto che a noi, ultimi venuti, non rimangono che le briciole. Non deve dunque stupire se, mancando all'Alpinismo l'elemento « esplorativo », esso cerchi nuove esplicazioni e nuove soddisfazioni nell'elemento tecnico, e divenga sempre più uno « sport ».

Tra gli elementi *occasionali* ho citato la mancanza di guide e portatori abili in parecchie vallate, anche tra le più importanti. Non entro in particolari per ragioni ben comprensibili; del resto è cosa notoria. Altri elementi occasionali possono essere: le ferrovie e le migliorate comunicazioni alpine, la presenza di buoni rifugi, la formazione di gruppi di alpinisti senza guide attorno a nuclei iniziali di alpinisti esperimentati, ecc.

Mi guarderò bene dall'entrare in particolari troppo personali, dal fare confronti tra quanto venne fatto da alpinisti con guide ed alpinisti sguidati, o tra quanto è stato fatto da noi ed all'estero. Ogni scuola ed ogni nazione conta le sue glorie ed i suoi successi, le sue vittorie e le sue sconfitte; tutte si corrispondono e tutte hanno i loro meriti e la loro ragione di essere o di essere state. I paragoni sono odiosi e lasciano il tempo che trovano: inoltre non possono far mutare menomamente la via evolutiva di questa tra le tante attività umane, che segue fatalmente la sua trasformazione naturale parallelamente all'evoluzione generale dell'umanità e degli ambienti in cui l'attività degli uomini si esplica.

Io sono convinto di una cosa sola, ed è che la ragione di essere dell'Alpinismo ai giorni nostri, ed il fattore principale del suo avvenire, stanno nella forma attuale, forse transitoria anch'essa, o per lo meno suscettibile di modificazioni in avvenire, cioè nella forma « sportiva ». Lo « sport alpino » è il grande focolaio da cui debbono uscire, assieme alle « masse » degli Alpinisti, gli « eletti », che per doti speciali di corpo e di spirito emergeranno sugli altri, rappresenteranno la massima perfezione e indicheranno alle generazioni

future le nuove vie per una sempre nuova trasformazione evolutiva, per una sempre maggior perfezione.

Cosicchè, a chi mi chiede se io pensi che l'Alpinismo sia e debba essere uno « sport », io rispondo di sì; ma a chi mi chiedesse se l'Alpinismo debba *solamente* essere uno « sport », io risponderei di no. E forse questa volta mi sono spiegato.

Torino, 1° novembre 1909.

Ing. ADOLFO HESS (Sezione di Torino e C. A. A. I.).

Primo Convegno invernale sportivo

a Roccaraso e Rivisondoli, nell'Appennino Abruzzese.

(26-27-28 febbraio).

Per cura del Comitato speciale[1]) e sotto gli auspici del C. A. I., dello Ski-Club Roma, del T. C. I., della « Pro Roccaraso » e della Società « Pro Appennino Centrale », ebbe luogo sui monti dell'Abruzzo, nei giorni suddetti, il primo Convegno invernale con gare di Ski.

Per la scarsità della neve caduta, si dovette portare il campo delle gare al magnifico anfiteatro del Piano delle Cinque Miglia, a m. 1300 circa di altezza, guadagnando in splendore di ambiente quanto veniva perduto in comodità dagli intervenienti al Convegno.

Il giorno 26 (sabato), destinato agli esercizi preparatorî ed alle istruzioni pratiche, un primo gruppo numeroso invase lietamente i due piccoli villaggi di *Rivisondoli*, occupato quasi tutto da soci dello Ski-Club di Roma, e di *Roccaraso*, ove si poterono alloggiare oltre 200 escursionisti provenienti da Roma e da Napoli.

Il giorno 27, destinato alle gare, attrasse, nonostante il cattivo tempo, un ben più numeroso stuolo di amatori della montagna, poichè fin dal mattino, coi mezzi più disparati di trasporto, dalla 60 HP, al curricolo, alla slitta, e fino all'umile somarello da Sulmona e da Castel di Sangro, da Palena e da Pettorano, convennero molte centinaia di persone al campo del Convegno, e non solo si trattava di « sportmens » e di alpinisti, ma di una moltitudine di contadini, boscaioli e piccoli proprietari della regione, per i quali l'adozione del nuovo mezzo di camminare sulla neve costituirebbe un valido aiuto nel lungo periodo jemale.

Con precisione piuttosto rara nelle nostre ferrovie di montagna, giunse il treno speciale che portava da Roma altri 150 escursionisti. Ma il tempo, fin dal mattino minaccioso, si era peggiorato, il che indusse poco dopo una cinquantina di essi a riprendere la via di Roma. Intanto, quasi a scherno dei fuggenti, scomparve la nebbia e si scoprì splendido il panorama montano, tutto biancheggiante per neve recente. Sbucarono allora da tutte parti frotte di persone, che allegramente si diressero al campo delle gare, godendo dello spettacolo per la maggior parte di esse affatto nuovo. I più arditi salirono fino al trampolino del salto, che i nostri alpini diretti dai tenenti Zamboni e Gatto-Roissard avevano costruito sul pendìo del Monte Schiapparo; gli altri rimasero in basso ai punti di arrivo. E' superfluo descrivere, perchè già è a tutti nota, l'eleganza dei saltatori e la tranquilla sicurezza degli skiatori su quei pendii che la neve fresca rendeva più difficile; in special modo si ammirava la raffinata eleganza

[1]) Il Comitato era presieduto dal Duca Grazioli Lante della Rovere, delegato dello Ski-Club Roma e ne facevano parte il Duca Caffarelli per la Sezione di Roma e il marchese di Montemayor per quella di Napoli del C. A. I., il cav. Oro per il Consolato di Roma e l'ing. De Angelis per quella di Napoli del T. C. I., i signori Sebastiani e Patrucco quali delegati rispettivamente dei Consigli di Roma e di Napoli della S.U.C.A.I. Oltre ad essi, l'on. De Amicis e il barone Angeloni rappresentavano il Comitato " Pro Roccaraso „ e il signor Schneider e l'avv. Silenzi la Società " Pro Appennino Centrale „.

e alla tranquilla audacia delle skiatrici, quali Donna Marcella e Donna Anna Grazioli, e la contessa Telfener. I numerosi e ricchi doni offerti da varie società sportive, dalle signore abruzzesi (per la gara delle signore) e da altri, furono strenuamente disputati.

Se caratteristico era stato l'arrivo di quel migliaio di persone, dalle quali fu invaso per la prima volta il Piano delle Cinque Miglia, ben più originale allegro e rumoroso ne fu il dipartirsi, dopo la fine delle gare, poichè il trombettare delle automobili, il fruscìo delle slitte e l'esuberanza naturale dei meridionali d'Italia, costituivano un frastuono completamente nuovo a quelle balze così maestose e imponenti. Il tempo continuava bello e il ritorno si effettuò senza alcun incidente.

Il giorno 28, alpinisti e skiatori dovevano raggiungere per vie diverse la vetta delle Toppe del Tesoro, e lassù, oltre i 2000 metri, dovevano stringersi la mano i vecchi lottatori dei tempi epici del monte e i leggeri innovatori che con i nuovi mezzi calcano la neve resa docile. Però il tempo cattivo distolse gli skiatori dal tentare la non facile avventura e solo un gruppo di soci del C. A. I., capitanati dall'animoso don Francesco Caffarelli, vollero tentare l'avventura nonostante l'incertezza del tempo. Dapprima la neve gelata dalla notte rese agevole la salita, ma, giunti alla Forcella delle Tecchete, là dove incomincia il magnifico prato Aremogna, la neve, fattasi molle, ritardò tanto la marcia, che si rese evidente non esservi tempo sufficiente per raggiungere la vetta. La comitiva allora si limitò a salire il Monte Majuri, coi suoi boschi invasi dalla neve, discese al diaccio Virtù, costeggiò per un tratto il piano Aremogna e per la valle di San Rocco ritornò a tempo per fare un buon pranzo all'Albergo del Di Sciullo e in seguito prendere il treno che arriva a Roma alla mezzanotte.

Riassumendo, il Convegno lasciò in tutti un'impressione indimenticabile ed il vivo desiderio che lo si ripeta l'anno venturo in migliori condizioni di tempo e di neve.

Risultato delle Gare di Ski al Piano delle Cinque Miglia.

Gara di Salti per Ufficiali e Borghesi (Domenica 27, ore 13).

1° premio: Filippo Corti (Ski-Club Torino), medaglia d'oro del T. C. I.
2° „ : Sottotenente Zamboni del 4° Alpini, oggetto d'arte dell'avv. Silenzi.

Gara di Salti per Militari di truppa.

1° premio: Caporale Refosco Italo del 7° Alpini, medaglia d'argento dorato del C. A. I.
2° „ : Soldato Ferrera Sisto del 4° Alpini, medaglia grande arg. del Comitato.

(Giudice Harald Smith).

Gara di Velocità per Signore:

1ª Signorina Ines Telfener, servizio per scrivania di argento dorato delle signore abbruzzesi residenti in Torino.
2ª Donna Anna Grazioli Lante, coppa di argento dell'on. De-Amicis.
3ª Donna Marcella Grazioli Lante, coppa d'argento del Comitato.

Gara di Velocità per Soldati:

1° Soldato Ferrera Sisto del 4° Alpini, medaglia grande d'argento del Comitato.
2° Caporale Refosco Italo del 7° Alpini, medaglia piccola d'argento id.
3° Caporale Bagaglio Luigi del 4° Alpini id. id. ld. id.

Gara di Velocità per Borghesi:

1° Allievi Antonio, coppa di argento della Sezione di Roma del C. A. I.
2° Salem Renato id. id. del Presidente dello Ski-Club Romano.
3° Pignatelli Renato di Monte Roduni, collezione delle pubblicazioni edite ed offerte dalla Sezione di Roma del C. A. I.

(Giudici: comm. Bertarelli e avv. Ghiglione).

Il massimo interesse destarono i fratelli Harald e Trigwe Smith, che compirono fuori gara dei salti meravigliosi, e la gentile *signora* di quest'ultimo, che gli fu degna compagna nelle eleganti evoluzioni di ski, le quali conquisero le simpatie di tutto il pubblico ivi agglomerato. Harald Smith, nonostante le cattive condizioni della neve, riuscì a compiere un salto di ventotto metri.

La guida Daniele Maquignaz.

Daniele Maquignaz del fu Giovanni Pietro, pure guida, e nipote del celebre G. G. Maquignaz perito nel 1890 al M. Bianco, mancò ai vivi il 2 gennaio scorso nella natia Valtournanche all'età di 54 anni. Egli fu una tra le guide più note e più stimate delle Alpi, e tra le primissime della Valle d'Aosta. Tra le primissime per straordinaria abilità e facilità d'arrampicare, per ardimento congiunto ad oculata prudenza, per vasta conoscenza e acuta intuizione della montagna; la prima certo per maggior numero di ascensioni compiute (più d'un migliaio), e credo anche per maggior numero di prime ascensioni. Alpinisti valentissimi come il Rey e il Farrar, che ebbero occasione di apprezzare le guide migliori, lo collocavano, per le sue doti intellettuali di montanaro, al primissimo posto, senza esitazione. Daniele Maquignaz era un camminatore di una celerità incomparabile, e credo che fra le guide italiane non trovasse nei suoi begli anni, alcun competitore. Con l'inglese Farrar, altro celebre corridore di montagne, aveva compiuto dei « record » di velocità veramente ammirevoli; fra gli altri, quello della traversata del Cervino dal Giomein a Zermatt in dodici ore e un quarto. Aveva salito il Cervino più di cinquanta volte. Troppo lungo sarebbe il ricordare le molte e difficili ascensioni e le molte vie nuove da lui riuscite (vedasi a pag. seg.): mi tornano alla mente, fra l'altre, la prima salita del Dente del Gigante e la prima esplorazione della Cresta di Furggen. Scorrendo i suoi libretti di guida, che gli eredi vollero generosamente donare al C. A. I., come storico documento di gloriose vittorie montane, si trovano non pochi nomi di alpinisti illustri, come Edw. Whymper, Costantino Perazzi, Vittorio Sella, Guido Rey, il Duca degli Abruzzi, Francesco Gonella, J. P. Farrar [1]), Evan Mackenzie, Sir Edward Davidson, Giulio Kugy, Robert Corry, O. K. Williamson, ecc.

La figura del Maquignaz era ben nota e simpatica in ogni centro alpino, perchè in ogni regione delle Alpi egli aveva dato prova della sua non mai smentita valentia. Alto, asciutto, col viso smunto in cui si chiarivano due occhi vivi e buoni, aveva, nonostante il suo aspetto rude, una gentilezza e una affabilità naturali, che lo facevano oltre che guida, amico del turista. Anche per questo molti lo rimpiangono di cuore.

Chi volesse soccorrere gli otto figli, ch'egli ha lasciato in povertà, può rivolgere le sue offerte al Consorzio per le Guide e i Portatori delle Alpi Occidentali, presso la sede del Club in Torino [2]). U. D. A.

[1]) J. P. Farrar scrisse pel num. di Febbraio scorso dell'" Alpine Journal " di Londra una lunga biografia di Daniele Maquignaz, corredata da una lettera di Sir E. Davidson e da un bel ritratto a pagina intera del commemorato. (*N. d. R.*).

[2]) La signorina Lina Perazzi, socia della Sezione di Varallo, inviò fin dal gennaio scorso L. 20 al Club Alpino, per essere trasmesse alla famiglia della defunta guida.

Elenco delle più importanti imprese alpinistiche di Daniele Maquignaz.

Per dare una sufficiente idea del brillante e insuperato stato di servizio di questa valentissima guida italiana, dobbiamo limitarci a ricordare le sue più notevoli imprese, cioè le nuove ascensioni, le prime invernali di alte vette, le difficili o rapide traversate, le lunghe campagne nei primarii gruppi montuosi, poichè sono più di mille le ascensioni da lui compiute nelle Alpi e ci toccherebbe nominare tutte le vette della Catena del Monte Bianco, dei Gruppi Combin-Arolla, Monte Rosa, Gran Paradiso, le principali della Valtournanche, del Delfinato, del Vallese, dell'Oberland Bernese, ecc. Di molte importanti cime ripetè l'ascensione; basti dire che salì sul Cervino una cinquantina di volte, per ogni suo itinerario, e ne compì sovente la traversata. Caratteristica nella sua vita di guida fu di aver sempre avuto a compagni dei fortissimi: si direbbe che i deboli non osassero a lui avvicinarsi. D'altra parte, egli, ricercatissimo sempre, era impegnato da un anno per l'altro, con alpinisti « hors classe ».

Ecco ora in forma sommaria e per ordine cronologico le imprese che per qualche riguardo meritano specialissima menzione.

1882. — 1ª e 2ª asc. del Dente del Gigante (la 1ª con la comitiva dei Sella).

1884. — 1ª trav. del Colle del Castore — 1ª asc. inv. della Punta Dufour e 1ª del Lyskamm per la cresta SO (di cui aveva già compiuta la 2ª asc. per la cresta S.).

1885. — 1ª asc. inv. del Gran Paradiso.

1888. — 1ª asc. inv. del Monte Bianco (coi Sella) con traversata (unica finora) da Courmayeur a Chamonix. — Campagna con Vittorio Sella nel Delfinato, rimasta memorabile, specialmente in Francia, per la serie rimarchevole di fotografie prese dal Sella sulle vette più cospicue col grande apparecchio 30 × 40.

1889. — 1ª asc. inv. della Punta Dufour per la cresta S. (cresta Rey).

1890. — Monviso per la parete N. (con Mackenzie). — Esplorazione con G. Rey della cresta di Furggen del Cervino.

1892. — Trav. del Cervino *in 12 ore*, dal Breuil a Zermatt (con J. P. Farrar): partenza dal Breuil ore 0,3, vetta ore 8,3, Zermatt ore 12,18 — 1ª trav. del Colle dei Cors — 1ª asc. della Torre di Créton — Gabelhorn dalla precipite faccia S. — Trav. del Cervino col Duca degli Abruzzi.

1893. — M. Bianco con Whymper — Id. dal ghiacc. della Brenva, con Farrar (ripetuto con Kugy nel 1900) — Trav del Grépon, del Grand Dru, del M. Bianco dall'Aig. Blanche de Pétéret, per cresta (2ª asc. per tale via, con guadagno di 24 ore sull'orario del primo salitore Güssfeldt, pure nel 1893). — Tutte le vette della Dent du Midi in un sol giorno. — Con Farrar: Petit Dru, trav. dei Charmoz, Aig. Noire de Pétéret, Bietschhorn per la precipite faccia S.

1894. — Schreckhorn dalla cresta NO. — Trav. del Fletschhorn e del Laquinhorn — Trav. del Dom dei Mischabels, da Saas a Randa. È questa la sua ascensione più difficile, al dire di lui stesso — Cervino, salita e 1ª *discesa* per la cresta di Zmutt (questa cresta fu discesa pochissime volte).

1895. — Täschhorn e Dom in un giorno — Cervino dalla cresta di Zmutt. — Campagna nelle Lepontine Occidentali e nell'Oberland.

1897. — 47 giorni fra i colossi dell'Oberland con J. P. Farrar, vincendoli per vie inusitate, difficilissime.

1898. — Aig. Rouges d'Arolla (con trav. di tutte le punte) — Mt-Collon dalla immane faccia E. — Mt. Blanc de Seilon per la faccia N. — Trav. del Grand Combin — Grivola per la cresta N. — Trav. per cresta *dalla vetta del Gran Paradiso a quella dell'Erbetet in un giorno*, salendo per via il Piccolo Paradiso, la Becca di Montandeni e l'Erbetet per la cresta S. — Dalla Capanna del Dôme pel Colle del Miage, trav. dell'Aig de Bionnassay, del M Bianco, del Mt. Maudit e del Mt. Blanc du Tacul, *in un giorno*. Il rev. Coolidge ebbe a scrivere di questa giornata campale: " la seule pensée me fatigue à considérer le long parcours accompli par cette incomparable caravane „ (Farrar e Maquignaz). — Nordend da Macugnaga, con trav. nello stesso giorno della Punta Dufour dal Silbersattel e della Punta Zumstein: l'indomani, trav. di 5 punte del M. Rosa e dei due Lyskamm.

1899. — 1ª esplorazione completa della cresta di Furggen del Cervino con G. Rey — Trav. dell'Aiguille Verte.

1900. — Les Droites — Grivola per la cresta N. — M. Bianco dal ghiacc. della Brenva — Weisshorn, 1ª *discesa* per la cresta S. (con G. Rey) — Cervino da Zmutt (id.).

1901. — Campagna in Delfinato, ecc.

1902. — Campagna nelle Cozie di frontiera, in Tarantasia e nelle Graie settentrionali.

1903. — Campagna nell'Oberland (8 principali vette) — Weisshorn dalla Schalligrat — Cervino, *variante* per la " Galleria „ — Täschhorn dalla Teufelsgrat.

1904. — Trav. dell'Aig. Verte — Les Droites — Dôme e Aig. de Rochefort — Trav. del Dente del Gigante — Mt-Blanc du Tacul (2ª per la faccia S.).

1905. — *1° percorso* dalla Becca di Guin alla Punta Budden — Vette principali nei Gruppi della Zillerthal e dell'Ortler-Cevedale.

1906 e 1907. — Campagna sui monti di Zermatt, con parecchie traversate del Cervino e della Dent d'Hérens.

1908. — Campagna nei Gruppi della Weissmies e dei Mischabels.

1909. — Id., fra cui Dürrenhorn (1ª per la faccia E e cresta N. — Stecknadelhorn per nuova via. — L'ultima sua impresa fu la trav. dell'Alphubel con O. K. Williamson.

A. FERRARI.

CRONACA ALPINA

Ascensioni compiute da soci del C. A. I. nel 1909

con alcune arretrate degli anni precedenti.

(Continuazione: vedansi le Avvertenze a pag. 82 del num. precedente).

De Jankovics dott. Marcello (Sez Cadorina). — Finsteraarhorn - Combin de Corbassière e Gra d Combin fino al " Corridoio „ - La Ruinette - Aig. d'Argentière, trav. - M. Catogne (tutte le cime) - Fletschhorn e Laquinhorn, da Saas-Fee e ritorno ivi senza pernott. (18 ore) - Joderhorn - Tent. a Südlenzspitze sino a 3500 m.

Dubosc ing. Edgardo (Sez di Torino). — *Aggiunta al num. preced. a pag. 88:* R. Tulivit e R. Patanüa, *inv.* - Gran Sometta, *inv.* con la *moglie* - Picchi del Pagliaio e Torrione Vollmann, *inv.* - R. di Miglia* - Grand Cordonnier* - Monviso*, a 1/4 d'ora dalla vetta - Torrione Schnepfo*, *1ª asc.* (luglio) - Rothhorn* di Gressoney p. cresta E. - Testa Grigia* p. cresta N. - P. di Pinter* - Corno Bianco* (Valsesia p. cresta NO. - Ludwigshöhe e P. Gnifetti* - Dente Merid. d'Ambin*, con le *signorine* Rosalia Novarese e Nunzia Borelli. — *Tutte senza guide.*

Fanton Augusto (Sez. Cadorina e di Monza S. U.). — Cadin di Toro, Cime Talagona Occ. e Or., Castellato* (vedi " Riv. „ 1909 p. 430) - Cadin degli Elmi, Cresta Santa Maria*, *1° asc. dalla Forcella degli Elmi*, trav. (5 IX) - Antelao*, sal. dal ghiacc. (via Menini) e trav. - Campanile di Ciastelin*, *1ª asc. ital., via nuova* - Torre Sud, Torre di Vedorcia, Torre Nord-Est e Campanile Olga*, trav., *1ª asc. p. cresta O.* (23 IX), disc. p. via Domenigg-Saar - Piccola Cima di Lavaredo* - Campanile di Misurina (2 volte) e Guglia E. De Amicis*, *1ª asc. senza guide,* 2ª trav. (vedi questo num. pag. 122 - Croda di San Lorenzo *1ª asc. da O., 1ª asc. ital.* (17 X). — *Tutte senza guide.*

Fanton Luisa (Sez. Cadorina). — Campanile di Ciastelin*, *1ª asc. ital., via nuova* - Croda Bianca*, sal. p. cresta SO., *1ª disc. p. cresta a Forcella omon.* (1 VIII) - Torre Sud, Torre di Vedorcia, Torre Nord-Est e Campanile Olga*, trav., *1ª asc. p. cresta O.* (23 IX) - Cadin di Toro, Cime Talagona Occ. e Or. e Castellato* (vedi " Riv. „ 1909 p. 430) - Antelao*, sal. dal ghiacc. (via Menini) e trav. - Torre Sud, trav., Torre di Vedorcia, Campanile Olga e Cadin di Toro*, *1ª trav., 1ª sal. p. cresta O.*, disc. p. via Domenigg-Saar - Croda di San Lorenzo, *1ª asc. da. O., 1ª asc. ital.* (17 X). — *Tutte senza guide.*

Fanton Umberto (Sez. di Treviso). — 1907: Cimon di Froppa* (2 volte) - M. Cristallo* - Antelao*. — 1908: Antelao* - Cadin di Toro, *1ª asc. da O.* (vedi " Riv. „ 1909 p. 261) - P. Pia*, *1ª asc. ital., nuova via* da Val Cadin a cresta P. Pia e Pala Grande, con *variante* in disc. (vedi " Riv. „ 1909 p. 261) - Sorapis* - Torre dei Sabbioni* - Cima Grande di Lavaredo* - Campanile Toro*, *1ª asc ital.* (vedi " Riv. „ 1909 p. 430) - Cima Emilia*, *1ª asc. da vers. SO., 1ª asc. ital.* (vedi " Riv. „ 1909 p. 264) - Torretta Cadin d'Arade*, *1ª asc.* (vedi " Riv. „ 1909, p. 265) - Cimon di Froppa* - Monticello* (vedi " Riv. „ 1910 p. 23) - Torre Garrone*, *1ª e 2ª asc.* (vedi " Riv. „ 1908, p. 421) - Cima 2572 del Ciastelin*, *1ª asc. da S* (18 X). — 1909: Croda Bianca*, *1ª asc. p. cresta SO., 1ª asc. ital.* 25 VI) e 2ª asc., (come sopra a Fanton Luisa) - Piccola Cima di Lavaredo* (2 volte) da SO. e da N. - Spalla S. della Piccola Cima Dodici*, *1ª asc.* (9 VIII) - Cam-,

panile di Val Montanaia* (2 volte), *1ª asc. ital. senza guide e 1ª trav. senza guide* - Torre Sud Torre di Verdocia, Torre Nord-Est, Campanile Olga*, *1ª asc. ital.* - Cadin di Toro, Cime Talagona Occ. e Or., Castellato* vedi " Riv. „ 1909 p. 430) - Cadin di Vedorcia*, *1ª asc. da Forcella Vedorcia, 1ª trav.*. Cadin degli Elmi*, *1ª asc. da Forcella omon.*, trav., Cresta Santa Maria* - Antelao*, dal ghiacc. (via Menini) - Torre Sud, Torre di Vedorcia, Torre Nord-Est Campanile Olga e Cadin di Toro* *1ª asc. p. cresta O.* 23 IX), disc. p. via Domenigg-Saar - Piccola Cima di Lavaredo* - Campanile di Misurina (2 volte), Guglia E. De Amicis*, *1ª asc. senza guide*, 2ª trav. (vedi questo num. pag. 122). — *Tutte senza guide.*

Favale Alfonso (Sez. di Roma). — M. Greco - M. Autore - M. Amaro* (Maiella) - Mombarone, *solo* - Cime Bianche, *solo* - Col Fenêtre - Grand Plan - Breyaz - P. di Bovine - Col de Balme - P. d'Arpn (Sallanches) - Salève e Grand Piton - Rochers de Naye - Pas de Cheville - Col de Meiden - M. Moro - M. Midia, *inv.*

Ferreri dott. Giulio (Sez. di Torino). — Ghicet di Sea - Colle Crocetta 2 volte - Colle Nivolet - Uja di Mondrone* p. par. O. - P. d'Arnas* - Colle Altare - Bessanese*, con le *signorine* Ada Ferrero ed Elvira Cavalchini.

Filippone G. B. (Sez. di Monza S. U.) — Colle Croce di Ferro - Turlo Grande*, *1ª asc. p. cresta S.* (1 VIII) - Colle Soulè e P. Soulà* - Colle Altare, Collarin e Colle d'Arnas* - Corna Merid. e Sett *, *1ª disc. p. cresta NE.* 8 VIII) - P. Lera e P. Centr.*, *1ª disc. p. par. N.* (12 VIII) - Colli d. Valletta e Martelli, Croce Rossa, Colle Altare e Collarin d'Arnas* - P. Abbate*, punto culmin. m. 3157) della Roccia d. Russelle ad E. d. Bessanese, *1ª asc.* (14 VIII) - Bessanese e Collarin d'Arnas* - Colle Soulè, Testa del Soulè e P. Lera*, *1ª disc. p. par. NE.* (24 VIII). — *Tutte senza guide.*

Franci dott. Umberto (Sez. di Monza). — Gulmen (Churfirsten), *inv. cogli ski* - Hochstückli (Einsiedeln), *id* - Kaiserrück e Hinterrück (Churfirsten), *cogli ski* - Piz Mundaun, *id.* - Grigna Merid. - Scheienstock e Fronalpstock (Glarus), trav. - Tomlishorn (Pilato), Matthorn - Nüschenstock e Rücki* (Glarus), trav. Rücki e Hausstock* (id.), trav. - Dübistock e Dieppen Uri) - Kaiserstock e trav. del Faulen (id.) - Sparrhorn* - Finsteraarhorn* p. via Fynn - Piz Cazirauns*, trav. - Fuorcla da Lavaz - Piz Stavelatsch*, trav. - Piz Valdraus* - Dammastock*, trav. - Krönte*, trav. creste E. e O. - Cresta Segantini, *inv.* — *Tutte senza guide.*

Gallina rag. Emanuele (Sez. di Roma). — M. Lupone, *inv.* - M. Semprevisa, *inv.* - P° d'Eta, *inv.* - M. Cacume, *inv.* - M. Pellecchia, *inv.* - Serra di Celano - M. Gennaro - M. Velino p. canal. S. - Passo d. Portella - Corno Grande* (Gran Sasso), sal. e disc. p. canal. SO. e cresta O. (vedi " Riv. „ 1909 p. 230) - M. Guadagnolo - M. Sirente, *1ª asc. senza guide p. par. NE. e 1ª trav.* (vedi " Rivista „ 1909 p. 391) - M. Soratte - Colle d. Resta - Corna Merid. - Colle Croce di Ferro, 2 volte - Colle Soulè e P. Soulà* - Colle Altare, Collerin e Colle d'Arnas* - Corna Merid. e Sett.*, *1ª disc p cresta NE.* (8 VIII) - P. Lera e P. Centr.* *1ª disc. p. par. N.* (12 VIII) Colli d. Valletta e Martelli, Croce Rossa, Colle Altare e Collerin d'Arnas* - P. Abbate*, *1ª asc.* (vedi FILIPPONE) - Bessanese e Collerin d'Arnas* - M. Velino*, *1ª asc. p. cresta S.* (vedi Rivista „ 1909 p. 294) - M Gennaro - Passo d. Portella, 2 volte - Serra di Celano *2 volte inv.* - M. Serrasecca, *inv.*

Garbosi Giovanni (Sez. di Venezia). — Cima Rosetta, *sôlo* - M. Cavallazza, *solo* - Passo del Mulàz.

Garelli ing. Adalberto (Sez. di Monza S. U. e Pinerolo). — M. Muretto - P. Lunella - M. Ciusalet* - P. Orsiera N. e S. - M. Granero*, sal. p. rocce del canal. N. (forse *variante*), indi par. e cresta NE., disc. p. canal. SE. - Picchi del Pagliaio e R. Rossa - M. Matto Or.*, *1ª trav. completa d. par. N.* (25 VI) - Colle d. Croce - Les Fourneaux e M. Vallonet* - Bric Boucier* - Dente Merid. d'Ambin* - P. Lunelle - R. Patanüa - C. di Bard e M. Ciusalet*, *inv.* (31 XII). — *Tutte senza guide.*

Gazzo Lelio (Sez. Ligure). — M. Sagro - Pania della Croce - M. Forato - M. Altissimo - M. Contrario. — *Tutte senza guide.*

Ghisi Enrico (Sez. di Milano e Bergamo). — Passo di Salarno, Pian di Neve e Passo Brizio.

Gismondi Riccardo (Soz. Ligure). — Colle Chamonin - Grivola, Colle d. Nera e Col des Reyes Noires - Colle di Moncorvè, Tresenta e Colle Ciarforon - P. Argentera N. - Mongioie e Bocchin d'Aseo - Monti Pigne, Eco, Antola, Dente, Penna, Misurasca, Gottero, Ebro, ecc., nell'Appennino Ligure.

Gnesin Fausto (Sez. di Milano). — Resegone, *inv.* - P. di Scais - Grigna Merid. (creste Sinigaglia e Cermenati), Torrione Magnaghi Merid. - Piramide Vincent, Balmenhorn, Ludwigshöhe, P. Parrot, Gnifetti e Zumstein* - Grigna Merid. p. cresta Segantini.

Gontier rev. G. B. (Sez. d'Aosta). — 1908: Les Clocherots, P. Centr. o P. Amè Gorret* *1ª asc. e 1ª trav.* (*inv* 1 XII). — 1909: Dôme de Tsan* (vedi " Rivista „ 1909 p. 314) - Le Poudzo e M. Arpetta* *1ª asc.* (id. p. 316) - P. Chanoux*, *1ª asc.* (id. p. 316-318) - P. Gnifetti e Zumstein* - Le Grand Carré* - Colli Fenêtre d'Ollomont e Crête Sèche. — *Tutte senza guide.*

Gugliermina G B. e G. F (Sez. di Varallo). — 1907: Aig de Bionnassay* p. cresta S. — 1908: Schwarzhorn* - P. Giordani*. *1ª asc. p. cresta E.* e *1ª trav.* da Rif. Valsesia a Rif. Gnifetti (28 VII) - Lyskamm Or.* — 1909: Pº d'Andolla* p. par. S. e cresta E. - M. delle Locce*, sal. p. cresta SE., disc. p. cresta O. e Colle delle Locce, con la *signora* Rachele Gugliermina e *signorina* Emma Monti - Corno Bianco*, sal. p. cresta NO. e disc. p. vers. O — *Tutte senza guide.*

Guidini dott Giuseppe (Sez. di Torino). — P. di Cian p. cresta NO. - P. Dufour - Colle Teodulo e Cime Bianche - P. Roisetta e Becco di Nana, con la *moglie* - Gran Paradiso e Becca di Moncorvè - Colle del Grand Neyron, Colle S. dell'Erbetet e P. Erbetet p. cresta N. - Grand Tournalin, trav. con la *moglie* - Colle Valcournera e P. Fontanella, *id.*

Irving R. L. G. (Sez. di Torino). — Becca e Tour de Créton, Château des Dames*, trav. — Becca di Guin e P. Sella dei Jumeaux* - Passo dei Gemelli o di Verra Castore e Felikjoch* - Cervino* - P. di Cian* - Grandes-Jorasses* - Colle del Gigante, Mt. Blanc de Tacul, Mt. Maudit e M. Bianco*. — *Tutte senza guide.*

Junod Margherita (Sez. di Cuneo). — Petit Clocher de Planereuse* - Aig. Javelle* - Mt. Blanc de Seilon* - La Sallaz* - Pointe d'Otemma* - Col de Seilon o Col de Mt. Rouge* - Grand Clocher de Planeurese* - Grande e Petite Pointe de Planeureuse* - Aig du Tour* - Fenêtre de Saleinaz* - Wildstrubel.

Klinger rag. Alberto Sez. di Pinerolo). — 1908: Castel Balangero, *inv.* - P. Quinzeina, *inv.* - M. Grifone, *inv.* - P. Sbaron e Grifone - P. del Villano - Bric Boucier* p. cresta SE. - P. Marin* - P. Cristalliera e Pian Paris - Roccamelone - Torre d'Ovarda* - Ciamarella* e Collerin d'Arnas* - P. Rocciavrè - M. Angiolino, *inv.* - Grand'Uja, *inv.* — 1909: R. Nera (Bussoleno), *inv.* - M. Salancia, M. Muretto e P. Costabruna 2 volte, di cui 1 *inv.* - R del Forno e P. dell'Alpetto - P. Ferrant* - Colle Cime Bianche e Gran Sometta - Colle Bettaforca - Becca di Frudière, 2 volte - P. della Croce - Bric Ghinivert* p. cresta NE., *inv.* - M. Pintas, Punte 2615 e 2700, P. del Mezzodì, C. Ciantiplagna e C. della Valletta. — *Tutte senza guide.*

Krumbein *signora* Ethel (Sez. di Torino) — 1908: Spitzberg, *inv. cogli ski* 2 volte - Wildstrubel*, trav. - Doldenhorn* — 1909: Giferhorn, *inv. cogli ski* - Hundsrücke, 2 volte, *id.* - Hügligrat *id.* - Chasseral, *id.* - Tschingenhofluk, *id* - Hornfluh e Huhneyspiel, *cogli ski.* — *Tutte senza guide* — Rosa Blanche - Mt. Gélé - Grand Combin.

Kugy dott. Giulio (Sez. di Torino). — Prisanig - Jôf Fuart o Wischberg - Jôf del Montasio, trav. - Visoka Ponza - Steinerner Jäger - Mittagskogel - Col d'Arnas - P. Charbonel - Tersiva, trav. - Col de la Temple - Pic Coolidge, trav. - Les Bans - Aig. de Leschaux - Col e Dôme de Miage, trav. - Aig. de Béranger, trav. - Aig. de l'Allée Blanche - Aig. du Glacier, trav.

Laeng Walther (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.). — M. Guglielmo, *inv.* - Colle Valsecchi e Zucco Pertusio - C. di Piazzi e Passo di Verva* - Passo Dosdè e Cime di Saoseo* p. via Purtscheller - C. Occid. di Lago Spalmo* p. via id. - Passo di Lago Negro, Pº Ricolda trav. p. creste NO. e SE., Passo Ricolda, Corno di Lago Negro, *1ª asc. p. spigolo SE. e 1ª trav.*, *1ª asc senza guide.* Passo di Sacco* (vedi questo num. pag. 105-106) - Passo e C. di Poglia p via Marani-Prina, C Frampola N., trav., *1º percorso del vers. O.* - M. Denervo*, trav. - M Moren, *inv. p. via nuova* dicembre). — *Tutte senza guide.*

Lee Brossé C. (Sez. Ligure). — M. Monnier - C. di Mercantour* p. cresta NO. - Caire e Bassa di Cougourda* - Colle di Salèses, 5 volte - Bassa d. Mairis e C. di Piagn - Passo dei Ladri, 2 volte - Colletto St Robert e Passo di Mt. Colomb - C. di Gelas*, disc. p. cresta NE. - C. di Mercantour*, con la *moglie* e la *figlia* - Colli Ghilié e del Brocan - Punte S. e N. dell'Argentera, colla *figlia* - Col Chiapous - Colletto del Vallasco e Colle di Fremamorta - C. dei Gelas*, sal. p. cresta NE,. disc. p. canal. SE, colla *figlia.*

Leosini Maria (Sez. di Roma). — M. Cardito *inv.* - M. Mascioni - Piano di Rascino - Colle le Cese - M. Bagno - Colle Cerr ta - M. Torretta - Colli Soffiavento e Castello - Passo Quartora, *inv.* — Tutte nell'Appennino Centrale.

Levis Ettore (Sez. di Milano). — Grigna Sett. - Grigna Merid. p. cresta Cermenati - M. Sobretta* - M. Reit* - Passo del Zebrù* - Königsspitze dal Königsjoch.

Liebling dott. Otto Sez. di Aosta). — Croda di Fiammes - Sass Songher, trav. - Gran Torre di Fermeda, trav. - Gran Torre Murfreid - Torre Sella II - P. Grohmann - C. di Rosengarten p. par. E. - Rosetta p. par. SO. — Grande e Piccolo Spannort, trav. - Titlis, trav. — Gross Schreckhorn - Piz Rusein (Tödi, trav.

Mader dott. Fritz (Sez. di Torino). — M. Gourdan - Altipiano del Grand Coyer - M. Arpetta (Val Roja) - Barcone di Marta - Bec Baral, Punta S. - Colle Tesina e Passo d. Bravaria - Passo Scolettas, da Pietraporzio - Colle Ardente e Passo di Sansone, da Br ga - C. Bicknell* - C. Viglino* - Courradour Grand Coyer e Col de Lignin.

Manzoli Franco Sez. di Monza S. U.). — Torrioni Magnaghi Merid. e Centr., trav. - Corno dei Tre Signori (Val Furva) - Ortler.

Martelli Pericle (Sez. di Monza S. U.). — M. Orsigna, *inv* - Alpe Tre Potenze - M. La Loggia* Lepontine) - Rheinwaldhorn - Gemskanzel e Vogeljoch - Passo di Columbè.

Mazza Aldo Sez. di Torino). — Dente del Gigante - Grandes-Jorasses.

Menabuoni Luigi (Sez. di Torino). — Mongioie - Uja di Bellagarda p. par. e cresta N. - Levanna Or. p. Colle Perduto e cresta N., disc. p. par. E. - P. Ondezzana e Colle Teleccio - Colle Chamonin - Grivola, Colli d. Nera e des Rayes Noires - Tresenta e Colle di Moncorvè.

Meneghini dott. Domenico Sez. di Padova). — Passo del Mulàz - Adamello - C. Tosa, trav. - Cadin di Toro, C. Talagona E. ed O. (vedi "Rivista„ 1909 p. 430) - Piccola C. di Lavaredo* - Campanile di Misurina e Guglia E. De Amicis*, *1ª asc. senza guide* (vedi questo num. pag 122).

Micheletti ten. Paolo (Sez. di Torino). — Colle Firet (Andonno), *inv.* - Colle di Piastre - M. l'Arp (Valdieri) - Colle Campione (M. Baldo) - Bocchetta di Naole - P. Telegrafo (Baldo) - Passo d. Lora - Passo di Campogrosso.

Molinari Alessandro (Sez. di Brescia). — M. Guglielmo, 2 volte *inv.* - M. Almala, *inv.* - P. Telegrafo (Baldo - Nasico - Pian di Neve* - P° Badile (Camuno) - C. Bacchetta* (Concarena) - P. Gnifetti - Presolana* - Tisdill - M. Pizzocco.o M. Suncli, *inv.*

Molinatti dott. Vincenzo (Sez. di Torino). — Colle dei Cardini (Mondovì, *inv. cogli ski.* - M. Moro e M. Malanotte, *id.* - Mondolé, *id.*, *solo* - C. Durand, Colle Banzano e Mondolé - R. Moross.

Moretti Giovanni (Sez. di Torino). — Picchi del Pagliaio, 2 volte - R. d'Ambin* - Tre Denti d'Ambin* p. vers. di Savine - Serù Or.*, trav. par. S. e N. - Roccia Viva e Colle Baretti* - Becco d. Tribolazione* - Torre del Gran San Pietro*.

Morra dott. Teodorico (Sez. di Torino). — M. Rosselli e M. Lera (Givoletto), *inv.* - R. d Sella e M. Sapei - Castel Balangero e M. Angiolino - P. dell'Aquila - M. Civrari - M. Salancia, M. Muretto e P. Costabruna - P. Ramière* - P. Sbaron e M. Grifone - Levanna Centr.* - P. Lunella - Uja di Bellagarda - R Moross - M. Bellavarda - M. Doubìa e P. Croset - P. Lunelle e Uja di Calcante - Uja di Mondrone* sal. p. par. SO. e cresta S - M. Bessun* - Ciamarella* - Colle d'Arnas* - R. della Sella - Tre Denti e M. Freidour, *inv.* - R Rubat e Bric Castello, *inv.* - M. Arpone, *inv.* — *Tutte senza guide* e con la *sorella* Sofia, tranne la Levanna e la Ramière.

Mosca rag. Giuseppe (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — 1908: M Disgrazia dal Passo d. Remoluzza - Resegone - Torrioni Magnaghi, trav. - Adamello, trav. vers. S. e cresta E. - P° Bernina, trav. - P° Marona - Grigna Merid., anche *inv.*, più volte.

Negri Cesare (Sez. di Torino). — Tre Denti d'Ambin*, *inv.* 21 I) - Rocca d. Sella 2 volte, p. via accad. - P. Lunelle, p. creste E. e N., 2 volte - Picchi del Pagliaio - R. Tulivit - P Giardonera* Chialamberto *1ª asc.* 2 V) Anticima Gran Bagna* *1ª asc. p. parete E. SE.*. *1ª disc. canal. N.* - P. Daniele del Serù - Torrione di Valle Stretta E. e O.*, trav. - Rocca di Miglia* *1° percorso d. cresta N.*, *1ª trav.* - Ciamarella* per cresta N. - Uja di Mondrone *, dal N. - Levanna Or.*, p. par. e cresta NO. - Colle Ricchiardi, *1ª asc.*, Cima Monfret, Uja della Gura, Colle Girard* (vedi "Riv.„ num. prec. p. 88) - Grande

Casse* - Mé an Martin, Punta O.* - Colle d'Arnas* - Dente del Gigante* - Col du Diable* - Aig. Centr. di Trélatête*. — *Tutte senza guide.*

Oliva rev. D. Natale (Sez. di Torino). — Stockhorn* (Zermatt), *solo* - Breithorn* - Grand Tournalin*, *solo* - M. Bianco, p. Mt. Blanc du Tacul e Mt.-Maudit.

Orlandi dott. Camillo (Sez. di Milano). — M. Pousset - Tersiva, sal. p. cresta O., disc. vers. N. - Gran Paradiso p. ghiacc. d. Tribolazione - P. di Ceresole, trav da Rif. V. E. a Cogne - Grivola - Colle Teodulo.

Ottolenghi di Vallepiana conte Ugo (Sez. di Torino). — P. 3385* su cresta fra Rothhorn e Mettelhorn - Mettelhorn* - Unt. Gabelhorn, p. par. S. - Col d'Hérens, trav. - Aig. de la Za - Col des Bouquetins, trav. - Tour de Créton - P° di Cian, sal. p. cresta S., disc. p. cresta Rey - Passo di Furggen, trav. - Colle Alphubel, trav. - Riffelhorn, per il canal. Matterhorn - Unter Gabelhorn*.

Pansera Amedeo (Sez. Valtellinese). - M. Disgrazia*, con 4 *signorine* - Vetta di Ron* - P. Scalino* - Corno Stella* - P° Rodes* - P° Redorta*, tentativo.

Paolazzi Leopoldo (Sez. di Monza). — Croda da Lago, p. faccia O. - Torre d'Averau*, 2 volte, trav *solo* e con guida - Torre Latina (Averau), *1ª asc.* (20 IX) - Col Rosà, p. par. S. - Becco di Mezzodì*, trav., *solo* - Id. con guida, per via " italiana ».

Paribelli dott. Ezio (Sez. Valtellinese). 1908 : Stöberai (Harz), *inv.* - Schneekuppe (Riesengebirge), *inv.* - M. Alben - Presolana* - Passo del Salto - Passo di Pila - P° Tre Confini, p. cresta da P° Gleno* - Passo d. Brunone, *inv.* — 1909 : Passo di Dordona, *cogli ski* - Presolana* - Laghi Gemelli, *inv.* (squadra di soccorso p. disgrazia Oliva, vedi " Riv. „ di gennaio p. 26). — *Tutte senza guide.*

Pasinetti dott. Angelo (Sez di Venezia). — Forcella di Pietena - M. Ramezza - M. Pavione - M Vallazza (tutte presso Feltre) - M. Coppolo.

Perazzi Lina (Sez. di Varallo). — Erbetet, trav. sal. p. cresta N., disc. p. cresta S. - Gran Paradiso, trav da Rif. V. E. a Cogne - Grivola, *p. la cresta N.*, disc. per faccia E. — Tutte tre con *Miss* Ina Brodigan (vedi " Riv. „ 1909 p. 265).

Perucchetti dott. Gino (Sez. di Brescia). — M. Guglielmo (3 volte *inv.*). - P. Telegrafo (M. Baldo) - Pian di Neve* (Adamello) - P° Badile* (Camuno) - P. Gnifetti, trav. p. par. valsesiana - Presolana*.

Piantanida Erminio Sez. di Monza S. U.). — M. Vandalino, *inv.* - P. Lunelle, 2 volte *inv.* (via accad.). - P. dell'Aggia, *inv.* - La Nunda 1911) - Uja di Calcante - R. Moross - R. d'Ambin* - Col Pénible* - Colle e M. delle Locce - Corno Bianco p. cresta SE. e Cima del Forno* - P. Parrot* p. par. valsesiana - Colle Sesia e P. Gnifetti* - Colle Gnifetti, P. e Colle Zumstein, P. Dufour*, trav. sal. p. cresta SE. - Colle di Furggen* - Colle d. Cime Bianche - Colle Bettaforca, *solo* - M. Limidario - M. Barone - M. Mars *inv.* - P. Lunelle, 2 volte *inv.* - M. Muretto, *inv.* - Testa Payan, *inv.* — *Tutte senza guide*, tranne le Locce.

Piccardo Michele (Sez Ligure). — R. Barbena, M. Carmo - La Tresenta - Gran Paradiso - Colle di Moncorvè, trav. Colle del Carro, trav. - Roccamelone, sal. p. vers. N.

Porro avv. prof E. A. (Sez. di Milano). — Passo del Muretto (2 volte) - Piz Palü - M Nero con la *giovanetta* Porro Elisa d'anni 9 - P° Scalino, con la *signorina* Porro Giuseppina - Passo d. Ventina - Bocchetta d'Entova - M. Motta.

Premoli-Lodi Luigi Sez. di Milano). — P. Gnifetti.

Prochownich Carlo (Sez. di Milano). — M. Uccelleria, *inv.* . P° di Torno, *inv.* - M. Purito, *inv.*, - Corno Stella* - Passo Dordona - Torrione Magnaghi* Merid , p. par. E. - Torrione Cecilia*, p par. E - P° Badile Camuno*, trav. ; *2ª asc. p. par. S., 1ª senza guide.*, disc. p. parete N. - Cima di Cuseglio*, trav. - Cima di Roda* - Cima Zopel, p. par. S., *1ª asc. ital.* - Torre d. 64ª Compagnia Alpina. *1ª asc.* - P. d. 65ª e d. 66ª *1ª asc.* - Cima di Campido*, trav., *1ª asc. p. parete E.* - Cima di Focobòn*, p. par. S., *1ª asc ital. senza guide* - Pala d. Madonna*, *2ª asc. cresta N., 1ª senza guide* - Rosetta*, p. par. SO., *id.* - Cimon d. Pala* (tentat.) p. par. SO. - Campanile di Focobòn* *1ª asc. ital. p. par. NE.* - Torrione Cecilia, Piramide Casati* - Torrione Palma* - Torrione Clerici*, *1ª asc p. parete NO.* (10 X Torroni Magnaghi*, trav. da T. Merid. al Centr. - Torrione Cecilia, *1ª asc. p. cresta NO.* (14 XI). — *Tutte senza guide.* (Per le ascensioni nelle Dolomiti vedasi articolo nel num. di marzo u. s., pagine 73).

ASCENSIONI INVERNALI

Denti di Mugof (Catena dello Zuccone di Campelli). *1ª ascensione invernale; 1ª traversata dal Merid.* m. 2070 *al Centrale* m. 2060 e *al Settentr.* m. 2075). — Dalla vetta del Barbisino, per erto colatoio raggiungiamo il Forcellino m. 2020, depressione a S. dei Denti di Mugof. Da questo colletto s'innalzano in direzione N.NE. tre imponenti torrioni, tra loro separati da profondi intagli. Il Settentrionale poi è diviso dalla Corna Grande (m. 2090 da una lieve depressione detta Bocchetta di Mugof m. 2040, non segnata sulla Carta topografica. L'attacco al Dente Merid. si compie per lo spigolo S.SO., prima per un lastrone inclinato e coperto di neve con scarsi appigli, indi per una parete verticale che porta ad una spaccatura, dove si può riprender fiato protetti da uno strapiombo. Più in su la scalata diventa maggiormente ripida, e per placche di roccia malsicura, brevi cengie ed una crestina coperta di neve, raggiungiamo la minuscola vetta in circa 50 min. d'arrampicata, in alcuni punti vertiginosa, sempre difficile, specie pel primo di noi, causa la neve ed il freddo intenso alle mani. Scesi per la cresta NE. all'intaglio che lo divide dal Centrale, e vista l'impossibilità d'attaccare quest'ultimo da questo lato per la neve, lo giriamo alla base stando sul versante E., e raggiunto lo spigolo opposto N.NO. in circa 30 min. per placche e brevi pareti di roccia relativamente buona, tocchiamo la vetta, tanto esile, che ci obbliga a metterci a cavalcioni. Scendiamo rapidamente, tormentati dal freddo che irrigidisce le mani, poi, abbassatici un poco sul versante meridionale, e risalendo quindi dei pendii nevosi e salti di roccia, in breve raggiungiamo la vetta del Dente Settentrionale, compiendone così anche la traversata completa.

ANGELO e ROMANO CALEGARI (Sez. di Milano)
e ANTONIO BALABIO (Sez. di Monza).

Monte Freddone m. 1487 (Alpi Apuane). *1ª ascensione invernale; per la cresta Est* [1]: 2 gennaio. Col dott. Mario Ferro (Sez. Ligure). — Raggiunto da Querceta il Ponte della Beddarocchia, situato pochi minuti prima di Malinventre, risaliamo in 2 ore a Foce Mosceta passando per Volegno, e scendiamo quindi per l'opposto versante verso i Piani del Puntato, da cui, attraversando i detriti e le faggete del versante SO. del Freddone, raggiungiamo la sua cresta Est poco sopra il sentiero che, passando ai piedi della parete Nord del monte e valicandone la cresta Ovest, porta a Campanice. Dapprima per dossi erbosi, quindi per ripidi lastroni di buonissima roccia, sempre ricchi di appigli e di percorso facile e divertente, mantenendoci costantemente sul filo della bella cresta, ne vinciamo la parte più ripida, arrivando ad una prima sommità, dalla quale la cresta prosegue verso la vetta con un percorso più pianeggiante. Dalla vetta (raggiunta in ore 2,15 da Foce Mosceta e 45 min. dall'attacco della cresta), dove,

[1]) Per quante ricerche abbia fatte, non sono riuscito a trovar notizie di ascensioni al Freddone per la cresta Est, nessuna indicazione itineraria trovasi nemmeno nella *Guida delle Alpi Apuane* di Bozano-Questa Rovereto (pag. 302-304): ad ogni modo, però, ritengo che, data la relativa facilità dell'ascensione, la cima sia stata raggiunta prima di noi per la via che abbiamo seguita.

a causa della giornata nitidissima, godiamo di un esteso e magnifico panorama sulle vette Apuane, sul lontano Appennino tosco-emiliano e sul mare, scendiamo a Fociomboli (m. 1235) per la cresta S., quindi, passando sotto le imponenti bastionate dolomitiche della parete O. del Monte Corchia, divalliamo attraverso i pascoli di Pian di Lago a Terrinca, quindi a Ruosina e Querceta (ore 3 da Fociomboli). Temper. da - 5° a 0°. Dott. Antonio Frisoni (Sezione Ligure).

Punta Questa m. 1525 (Alpi Apuane): *Nuova via per la parete Ovest; 1ª ascensione invernale.* — Con mia sorella Tina (Sez. Ligure) e la guida locale Giovanni Conti, nuova a questa punta, partito da Resceto alle 4,45 del 20 marzo u. s., pel Passo della Vettolina, le Case Carpano e quelle degli Alberghi, mi portai alla base dell'erto canalino nevoso che scende verso est dalla Focetta dei Pradacetti, fra la Punta Questa ed il M. Grondilice (ore 9,15). Legatici, io in testa, imprendemmo la salita dell'angusto canale ripidissimo, che mi costò un lungo ed ininterrotto lavoro di piccozza: impresa non scevra di pericolo per la caduta di pietre dalla incombente parete della Punta Questa, rasentando la quale, lievemente strapiombante, riuscimmo sulla Focetta alle 10,20. Qui mi convenne, per esserci attardati troppo, rinunciare al primitivo progetto di salire il M. Grondilice e scendere, tagliando scalini, il canale del versante Ovest, portandoci così ad attaccare la parete occidentale della Punta Questa alla base del primo canale a partire da nord. Ci innalzammo spostandoci obliquamente a destra (sud) per rocce e nevi, e, traversato il canale che scende dall'intaglio a nord della vetta, per altre rocce e lastroni assai inclinati passammo in un terzo canalone più ampio dei precedenti; le migliorate condizioni della neve mi risparmiarono molta fatica nel risalirlo, cosicchè in breve afferrammo la cresta dei Pradacetti (Sud), là dove sale ad innestarvisi da sud-ovest un breve contrafforte di secondaria importanza (ore 12,10). Sulla dentellata cresta, malgrado la neve che ricopriva la roccia, non incontrammo difficoltà speciali, se si toglie la discesa dei tratti esposti a nord rivestiti da molta neve. Alle 12,50 eravamo sulla vetta; aggiunto il biglietto di rito a quelli delle comitive che ci precedettero [1]), alle 13,5 iniziammo la discesa, ricalcando le orme della salita e seguendo in ultimo, fino alla base della parete, le rocce e le nevi della sponda sud del canale proveniente dal sovraccennato intaglio. Nello scendere alle Case Cormeneto ci rattristò la vista del canale che reputammo essere quello in cui fatalmente scivolò nel mese scorso lo sventurato collega Unida: dopo un riposo di 35 min., riprendemmo pel Canal Fondone, uno dei più orridi e cupi delle Alpi Apuane, la discesa a Forno ed a Massa (ore 18,50). Dott. G. B. Bozzino (Sezione Ligure).

Dôme de Polset m. 3512: salito il 5 marzo da skiatori francesi.

Grands-Charmoz, saliti l'11 gennaio dal sig. C. Sauvage colla guida J. L. Ravanel; **Petits-Charmoz** e **Aiguille de l'M**, saliti lo stesso giorno dal sig. Vuillermin colla guida A. Ravanel.

---

[1]) Vedi: Riv. Mens. C. A. I., 1906 pag. 219; 1909 pagg. 320 e 325. Per l'iconografia della Punta Questa, vedasi l'ª Annuario della Sez. Ligure del C. A. I. „ 1907, pag. 77 e 81.

ASCENSIONI VARIE

Guglia Edmondo De Amicis (Gruppo del Cristallo Popéna), senza guide: *2ª traversata*. — L'11 ottobre 1909, alle 7, partimmo da Misurina, portando con noi più di 90 m. di corda nuovissima, tutta d'un pezzo, desiderando compiere la scalata della *Guglia E. De Amicis* e di tentarne la discesa per la parete E. Raggiunto il ghiaione che scende verso il *Grand'Hôtel*, alle 8 eravamo già sulla cima del *Campanile di Misurina* (che si sale facilmente da NO. in pochi minuti), dalla quale dobbiamo far passare la nostra lunga corda sulla vetta della Guglia, poichè come è noto, questa non può essere raggiunta che per « via aerea » (vedi « Riv. C. A. I. », 1907, pag. 74 e 529). La prima palla di piombo lanciata, passò esattamente sopra il vertice della Guglia e ricadde alla base della parete opposta (E.) di essa, in mezzo al ghiaione. Chi di noi era laggiù rimasto tirò allora la funicella attaccata alla palla di piombo, indi la lunga corda che vi era unita. Così questa varcò felicemente lo spazio che divide le due punte e scese fino alla base della Guglia, ove venne solidamente fissata attorno a grossi massi. Dopo ciò, portatici tutti sulla cima del Campanile di Misurina, compiemmo l'uno dopo l'altro l'emozionante traversata aerea da questo alla Guglia. La nostra corda, che era stata ben tesa, non si allungò molto, e solo gli ultimi ebbero un po' di... lotta da sostenere con un « barancio », che dalla cima dell'obelisco protende i suoi non teneri rami.

Poichè per la discesa che volevamo effettuare lungo la parete Est era necessario liberare l'estremità della corda fissata ai piedi della Guglia, due di noi (Meneghini e Tacchi) rifecero la traversata nello spazio per ritornare sul Campanile, donde scesero in pochi salti a render libera la corda e trattenerla colle mani alla base della parete in modo da facilitare agli amici la discesa, la quale si fece abbastanza rapidamente e quasi in linea retta, col solo aiuto della corda; per circa 10 metri si ha una vertiginosa pendenza, poi, con un brusco salto, si devono oltrepassare 15 metri di forte strapiombo, finchè si arriva ad una profonda incassatura molto rientrante nella roccia. La parete riprecipita poi per altri 35 metri, finchè si giunge, strisciando contro la rupe e coll'aiuto di qualche appiglio, ad un ultimo tratto, un po' meno ripido e con maggiori appigli, che precede un secondo strapiombo di circa 5 metri. Ritirata poi la corda dalla vetta del Campanile, facemmo ritorno per le 12 all'albergo Vecellio.

La Guglia era già stata salita cinque volte, sempre colla guida G. B. Piaz della S. A. Tridentini. La discesa per la parete Est era stata compiuta, prima di noi, soltanto da Ugo De Amicis collo stesso Piaz, il 22 giugno 1907 (vedi « Riv. C. A. I. », 1907, pag. 528).

Augusto e Umberto Fanton (Sezioni Cadorina e di Treviso).
Dott. Domenico Meneghini (Sezione di Padova), *relatore*.
Dott. Valeriano de' Tacchi (Sezione di Padova).

Sui Monti Riccò, nuovi crateri dell'Etna. — In seguito all'eruzione etnea iniziatasi col 23 marzo u. s., mi recai varie volte sul luogo, per dovere di ufficio. I nuovi crateri cominciarono a formarsi distintamente il 27 marzo. Il 5 aprile salii il cono inferiore e i sei coni prin-

cipali superiori, posti nella vallata ad E. di Monte Castellazzo e ad O. della Montagnola. Essi non erano ancora stati saliti da alcuno: ne presi la posizione e ne determinai dimensioni ed altezza.

Ai nuovi crateri, seguendo l'uso invalso sull'Etna di onorare coloro che si sono occupati delle sue eruzioni, ho imposto il nome di *Monti Riccò*. L'inferiore è un duplice cono, alto circa 80 m. e raggiunge la quota 2000. I superiori variano da 30 a 100 metri di altezza ed oltrepassano la quota 2200 [1]).

P. Vinassa de Regny
Prof. di Geologia all'Università di Catania (Sez. Ligure).

ESCURSIONI SOCIALI

Sezione di Milano.

Al Monte Guglielmo o Castel Berti m. 1949. — 12-13 febbraio. — A questa gita di carnevale parteciparono 18 soci della Sezione di Milano e 5 di quella di Brescia. Partiti alle 17,15 del sabato grasso, giunsero a Brescia alle 18,42 e ripartirono tosto colla ferrovia della Valcamonica per smontare alle 20,30 a Marone, sul Lago d'Iseo, ove si raccolsero a banchetto. Nella sera stessa, arrampicandosi per la scalinata dei « Mulini » e quindi seguendo la comoda carreggiabile, si portarono a Zone; qui una parte si fermò a pernottare, mentre altri proseguivano direttamente pel Rifugio

La mattina della domenica si riunivano tutti sulla vetta ad ammirarne il vastissimo panorama. Dopo una buona colazione al Rifugio, la comitiva, fra cui si notavano vari skiatori, discese alla Croce di Marone, e per l'orrida interessante Valle d'Ingino a Gardone Valtrompia, ben accolta nell'Albergo Beretta. La sera stessa rientrava in Milano. Direttori di gita: rag. A. Rossini e W. Laeng. *w.*

Sezione di Padova.

Ad Asiago. — Di comune accordo colla Presidenza dello *Ski-Club Veneto*, si effettuò il 20 febbraio una gita sociale ad Asiago. La comodità della nuova ferrovia a dentiera, da pochi giorni inaugurata, e la bellezza del percorso contribuirono a richiamare sull'altipiano dei *Sette Comuni* numerosissimi soci ed alla gita parteciparono anche alcune signore. Nel pomeriggio, dopo alcune prove cogli ski compiute anche dai più profani, la squadra si incamminò verso Gallio e, scendendo per la valle del Buso, raggiunse, dopo 4 ore di marcia, Valstagna nella valle del Brenta, cui fa capo il tronco in esercizio della ferrovia in costruzione della Valsugana.

Per il « Rifugio Padova » in Cadore. — Il 27 febbraio, all'Hôtel Marmarole di Calalzo (Cadore), ha avuto luogo l'asta per la costruzione di questo rifugio nella località *Prà di Toro* (m. 1313). Esso verrà costruito secondo i progetti compilati dal socio ing. Giuseppe Palatini di Pieve di Cadore e sarà inaugurato entro la prima quindicina del prossimo agosto. In tale occasione la Sezione di Padova pubblicherà una Guida turistico-alpinistica, dettata dal dottor Antonio Berti, per la conoscenza del bellissimo gruppo di montagne che circondano la località in cui sorgerà il rifugio.

GUIDE

Lorenzo Bareux fu Graziano. — Il 17 marzo tutta Courmayeur vestì le gramaglie per rendere l'estremo omaggio a questo suo cittadino, che in mezzo secolo di vita esemplare raccolse il riverente affetto dei vuoi valligiani. Quanti hanno frequentato il Rifugio Torino al Colle del Gigante non dimenticheranno la simpatica figura di questo valoroso ed intelligente montanaro, che alle più

[1]) Nel prossimo numero si pubblicherà una breve relazione illustrata delle suddette esplorazioni sull'Etna in eruzione. (*N. d. R.*).

gentili doti di mente e di cuore seppe accoppiare la massima energia e resistenza alle fatiche. Portatore, guida, capo-guida, costruttore di rifugi alpini, maestro di scuola, segretario di consorzi stradali e del catasto, direttore della scuola di canto, promotore di nuove industrie, anima della locale fiorente Società di assicurazione, Lorenzo Bareux fu il pioniere entusiasta e disinteressato di tutte le iniziative a vantaggio della sua valle. Colto, di una coltura pazientemente acquistata colle lunghe veglie, sinceramente pio, padre amoroso di sette figli allevati al suo nobile esempio, lascia tale impronta nelle sue opere, che la memoria sua sarà benedetta finchè avranno un culto l'amor di patria e le virtù domestiche.

Il Club Alpino lo ebbe coadiutore modesto ma attivissimo ed entusiasta. In quell'albergo issato fra i ghiacci del Monte Bianco, il Bareux per undici stagioni profuse i tesori della sua attività, del suo umorismo fine ed inesauribile, della sua intelligenza poliglotta, in mezzo a fatiche e disagi non comuni. I suoi concittadini l'ebbero in tal conto di saggezza, che a lui deferivano pressochè ogni loro divergenza, e ricorderanno a lungo l'abnegazione con la quale egli difendeva gli interessi dei terzi e si faceva attivo promotore di qualsiasi progresso. Del largo rimpianto si ebbero commoventi testimonianze da una folla di Autorità e di amici, a far capo da S. A. R. il Duca degli Abruzzi e dall'on. Rattone; ed il collega avv. Chabloz, riassumendole in amorevole sintesi sulla lagrimata tomba, ben a ragione la consacrò all'ammirazione di tutti i buoni. Ing. Emilio Silvano (Sez. di Aosta).

PERSONALIA

3° Elenco di sottoscrizioni per le onoranze al compianto Presidente GROBER.

Sezione di Torino, L. 100 — De Amicis avv. Ugo, L. 25 — Gastaldi Paolo, L. 20 — Turbiglio comm. avv. Francesco, L. 15 — Pomba ing. cav. uff. G. Luigi, L. 10 — Grosso Cesare, L. 10 — Arrigo avv. cav. Felice, L. 5 — Forestieri Michele L. 5 — Gazzale Leopoldo, L. 5 — Giachetti gen. comm. Vincenzo, L. 5 — Gigli cav. col. Attilio, L. 5 — Sigismondi Vittorio, L. 5 — Taticchi Umberto, L. 5 — Garrone Eloardo, L. 10 — Antoniotti dott. cav. uff. Francesco, L. 5. . . . . Totale L. 230

Totale degli Elenchi preced. (v. « Rivista » di Febbraio, pag. 61) » 765

Totale a tutto il 4 maggio . . . . . L. 995

Rendiconto della Commemorazione del botanico G. F. Re.

Le somme di questo rendiconto si bilanciarono in L. 955.45. — Le principali spese furono: L. 529,30 per la stampa del volume commemorativo coi relativi « clichés »; L. 220 per la lapide; L. 115,15 per trasporto e collocamento della lapide, musica, addobbi, manifesti, ecc.

I documenti giustificativi si trovano presso il Segretario del Comitato, avvocato Edoardo Barraia (Torino, via della Misericordia 3, e Susa).

LETTERATURA ED ARTE

The Alpine Journal (dell'Alpine Club di Londra). — Vol. XXIII (n^{i} 171-178, anni 1906-1907. Redattore George Yeld.

Questo periodico del più antico dei Club Alpini si mantiene ognora ottimo, per accuratezza tipografica, ricchezza e bellezza delle illustrazioni, varietà ed importanza della materia che vi è svolta, e merita d'essere preso a modello per simili pubblicazioni. All'attività dei suoi soci, fra i quali è sì larga schiera di veri campioni, sono campo d'azione le montagne del mondo intiero e qui

possiamo seguirli nelle loro peregrinazioni su impervie pareti di rocce o su immensi campi di ghiaccio. Nell'India: *Six months' wandering in the Himalaya*, di T. G. LONGSTAFF; nel Giappone: *Mountaineering in the Southern Alps of Japan, and Japanese Mountain Clubs*, di W. WESTON; — nell'Australia: *The first crossing of mount Cook*, di MALCOLM ROSS; — nella Bolivia: *The Cordillera de Potosi*, di H. HOEK; — nella Colombia Inglese: *Six weeks in the Lillouet district*, di O. J. BAINBRIDGE; — in Africa: una serie d'articoli sul *Ruwenzori* di DOUGLAS W. FRESHFIELD; — in Norvegia: *The ice axe in Troldheim*, di W. C. SLINGSBY; — nelle Alpi: *Through the Graians*, di A. E. FIELD; *The Gran Paradiso by the south face*, di H. RAEBURN; *The Aiguille Blanche de Péteret* di E. T. COMPTON; *An Ascent of the central peak of the Bouquetins, from the west*, di R. L. G. IRVING; *The Dent Blanche from the west and the Breithorn Joch.*, di O. K. WILLIAMSON; *Two notes on the Weisshorn*, di WINTHROP YOUNG; *The Bifertenstock and its neighbours*, di A. L. MUMM; *A day and a night on the Nesthorn*, di WM. T. KIRKPATRICK; *Dolomites up to date*, di A. BROOME, ecc.

Nè l'opera dei colleghi inglesi si limita alla descrizione delle ascensioni od esplorazioni di regioni poco note, ma, a rendere ben più varia e dilettevole la lettura del loro periodico, trattano ancora dei monti sotto ogni punto di vista. E così abbiamo scritti sull'*Altitude Measurements by Mountaineers*, di W. HUNTER WORKMAN: *The Mountains of Dante*, di D. W. FRESHFIELD; *Mountains from a Painter's point of View*, di A. EAST; *Some early visits to Zermatt and Saas*, di W. A. B. COOLIDGE; *The first Appearance in Art of Mt. Blanc*, di D. W. FRESHFIELD; *Mountaineering Clubs* 1857-1907, di A. J. MACKINTOSH, ecc., ed una lunga serie di notizie di carattere alpino-geografico. Perfino dalla lettura della parte ufficiale, dai verbali delle sedute dell'A. C., si può trarre ammaestramento, essendo riportate le discussioni che avvengono in occasione delle letture degli articoli dei soci, ottima usanza che da noi non attecchì ancora, ma che è degna d'essere imitata. N. V.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI
DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

II[a] ADUNANZA. — *10 aprile 1910.*

Presenti: Vigoni e Palestrino, Vice-Presidenti; D'Ovidio, Bozano, Casati, Tamburini, Ferrari, Bobba e Cibrario, consiglieri. — Scusarono l'assenza: Canzio, Cederna, Berti, Martinoni e Valbusa.

I. Gradì il dono del ritratto del compianto Presidente del Club, comm. Antonio Grober, fatto dalla sua famiglia.

Prese atto della costituzione del Comitato avente sede a Varallo-Sesia, composto di Valsesiani e rappresentanti del C. A. I., per le onoranze da tributarsi al comm. Grober in Alagna, e deliberò di parteciparvi col concorso di lire 1000 da prelevarsi sui fondi sociali.

Stabilì che la commemorazione del compianto Presidente, da tenersi dal socio comm. Basilio Calderini, abbia luogo in Torino nel mattino del 12 giugno prossimo.

II. Deliberò di convocare in Torino per le ore 14 di domenica 12 giugno prossimo l'Assemblea straordinaria dei Delegati allo scopo di procedere alla nomina del Presidente del Club Alpino Italiano e di deliberare sulla proposta di tenere un prossimo Congresso Internazionale Alpino.

III. Accolse le dimissioni del Redattore delle pubblicazioni prof. Carlo Ratti, sentitamente rammaricandosi che motivi di salute lo inducano a tale determinazione, e diede atto che il medesimo terrà ancora l'ufficio fino al 31 dicembre 1910.

Incaricò il consigliere dott. Agostino Ferrari di assumere la direzione delle pubblicazioni sociali, in armonia col mandato spettante alla speciale Commissione delle pubblicazioni.

IV. Prese pure atto con grande rincrescimento delle irrevocabili dimissioni pel 31 dicembre p. v., presentate dal cav. col. Alessandro Cavanna dalla carica di applicato di Segreteria, dal medesimo tenuta con tanto zelo ed attività.

V. Deliberò di aprire un concorso per le cariche di Redattore e di Applicato di Segreteria, con facoltà al Consiglio, in relazione all'esito del concorso, di riunire in una sola persona, oppure di tener separate le due cariche, ed approvò le condizioni del concorso.

VI. Incaricò il Vice-Presidente senatore Vigoni di rappresentare il C. A. I. al Congresso Geografico in Palermo.

VII. Accordò all' « Unione Sportiva » di Palermo una medaglia di « vermeil » per una gara da essa indetta.

VIII. Concesse una medaglia d'oro per la Esposizione Fotografica promossa della Sezione di Biella.

IX. Deliberò di acquistare 34 copie della « Guida delle Alpi di Val Talagona » del socio Berti, da distribuirsi alle Sezioni del Club.

X. Diede atto, con auguri di lieto avvenire, della costituzione di un Club Alpino in Serbia.

XI. Ratificò il contratto di concessione della pubblicità sulla « Rivista Mensile » stipulato colla Ditta Mazzatenta di Milano.

XII. Approvò un progetto di sistemazione e riparazioni al Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso.

Il Segretario Generale LUIGI CIBRARIO.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — **Conferenza con proiezioni** del dott. CARLO TÄUBER su *Un viaggio nei Pirenei:* 2 aprile. — Il dott. Carlo Täuber di Zurigo, valente alpinista, distinto scrittore e filologo, invitato dalla Direzione sezionale a tenere qualche conferenza alla sede del Club, aderì cortesemente a venir a narrare un suo viaggio nei Pirenei e ad esporre la sua teoria sulle derivazioni dei nomi dei luoghi. E come conoscitore di parecchie lingue e di un buon numero di dialetti, parlò entrambe le volte in buona lingua italiana davanti ad un eletto uditorio, che gli fu prodigo di applausi. Nella 1ª conferenza parlò del suo viaggio da Bordeaux a San Sebastiano, descrivendo la regione e i costumi dei popoli Baschi, poi della sua visita a Fontarabia, Biarritz e Bayonne per proseguire verso le valli pirenaiche: di queste tratteggiò i principali centri, Pau, Cauterets, Lourdes, ecc., poi le alpestri regioni del Vignemale, della Maledetta e del Mont Perdu. Alle descrizioni intercalò non pochi aneddoti e osservazioni varie sui tipi e sui costumi degli abitanti. Il tutto fu illustrato da una settantina di belle proiezioni, molte delle quali a colori.

— **Conferenza** del dott. TÄUBER sui *Nomi di luoghi di montagna*: 5 aprile. — L'argomento, di carattere puramente scientifico, fu svolto con ricchezza di erudizione e genialità di raziocinio, proprie di chi da lunghi anni si è dedicato a profondi studi sulle lingue e sui dialetti, tenendosi al corrente dei progressi

della filologia e della glottologia. Il Täuber tiene per base, come il nostro illustre Trombetti, l'*unità d'origine del linguaggio*, ma parte da un principio etimologico assai differente, cioè ritiene come fondamento della immensa varietà di nomi poche radici monosillabiche, di cui segue e spiega le alterazioni nei diversi linguaggi. È impossibile riferire anche sommariamente i principali raggruppamenti di nomi di paesi e città, monti e valli, corsi d'acqua e laghi, ecc. a seconda dell'idea fondamentale che li ha originati, idea che in essi si manifesta ora chiaramente, ora più o meno modificata. Furono centinaia e centinaia di nomi che il Täuber ha dichiarato e raffrontato, prendendoli in tutte le regioni d'Europa, specialmente in quelle montuose. Chi vuol farsene una idea legga la elaborata recensione che la « Rivista » dell'anno scorso, a pag. 57, pubblicò di un'opera del Täuber, appunto sull'etimologia dei nomi di luoghi.

Sezione di Milano. — **Conferenze con proiezioni.** — Conferenza del socio PIETRO STOPPANI: *Un'escursione allo Spitzberg e alla Ghiaccia polare*: 18 febbraio. — Nei locali sezionali convenne per l'occasione una eletta schiera di signore e signorine e moltissimi soci. Con parola facile e piana l'oratore seppe tenere vivissimo l'interesse dell'uditorio, intercalando smaglianti descrizioni di « fiords » e di picchi a spiegazioni scientifiche e topografiche ed a spunti patriottici ricordando l'opera del Duca degli Abruzzi per la conquista della sfinge polare. Illustravano la conferenza, che fu applauditissima, numerose e ben riuscite proiezioni. *w.*

Sezione di Brescia. — La Direzione della Sezione di Brescia, nella speranza e coll'intendimento che una gagliarda attività di nuovi partecipanti alle manifestazioni sociali, abbia a diffondere vieppiù il culto della montagna, ha distribuito ai soci e ad amici un vasto programma colla fiducia che esso troverà favorevoli accoglienze e numerose adesioni. Tali previsioni si sono già favorevolmente verificate, procurando alla nostra Sezione più di 20 nuovi soci ordinari e 4 perpetui, raggiungendo così il numero complessivo di 420, e dalla brevissima relazione delle escursioni sociali, compiute nel primo trimestre del corrente anno, che verrà pubblicato in un prossimo numero, possiamo constatarne i risultati assai soddisfacenti.

— **Programma delle gite sociali per l'anno 1910.**

Marzo 19-20. — *Monte Zincone* m. 2275.

Aprile 3-4. — *Zuccone di Campelli* m. 2170 dalla Capanna Lecco.

Aprile 24. — *Corna Bruni* m. 2006 (Valle Sabbia-Valle Trompia).

Maggio 15 16. — Posa della prima pietra del *Rifugio Brescia* m. 2570 al Passo Dernal (Valle di Dois).

Maggio 29. — *Pizzo Camino* m. 2492: altipiano di Borno.

Giugno 26-29. — Dal *Rifugio Prudenzini* m. 2245, al *Rif. Baitone* m. 2437 e al *Rif. Garibaldi* m. 2541, con salita facoltativa all'*Adamello* m. 3554.

Luglio 10. — *Pizzo Badile Camuno* m. 2435: Posa di segnalazioni.

Agosto 14-15. — *Rifugio Gavia* m. 2580. Valle di Sant'Apollonia. Salite facoltative alla *Cima Gavia* m 3223 ed al *Corno dei Tre Signori* m. 3359.

Settembre 4-11. — Partecipazione al XLI° Congresso degli Alpinisti Italiani, indetto dalla Sezione dell'Enza (Parma).

Settembre. — *Punta Gnifetti:* Capanna Regina Margherita m. 4560.

Settembre 18-19. — *Corno Blumone* m. 2843: alta Valle del Caffaro; Valle Dois e Passo Dernal. — Giorno 20: Inaugurazione del *Rifugio Brescia*:

Ottobre 9. — *Presolana* m. 2511: Valle di Scalve.

Ottobre 30. — Ottobrata al *Piano di Bossico* m. 851: Valle Cavallina.

Novembre-Dicembre. — Gite varie da stabilirsi ed esercitazioni con gli Ski.

Sezione di Como. — **Assemblea generale dei Soci**: 7 gennaio. — Il presidente avv. M. Chiesa commemora i soci dott. Emilio Castelli e Carlo Piatti, tragicamente periti sul Pizzo Badile, partecipando all'assemblea che, con cortese adesione del compianto comm. Grober, presidente del C. A. I., i loro nomi

saranno iscritti nell'elenco dei soci onorari della Sezione. Indi riassume in forma elegante e poetica le principali escursioni collettive ed individuali compiute nell'anno decorso e segnala specialmente quelle del socio Guido Bernasconi che, completando un programma razionale di ascensioni, ne fece particolareggiata relazione. Dichiara, in seguito a proposta del sottoscritto, che, come nel passato, per ogni gita si provvederà perchè un socio competente ne assuma la direzione. Elogia l'opera della « Pro Coltura » e per essa il socio rag. De-Col, che seppe organizzare e svolgere un completo programma di gite popolari, portando in montagna un notevole contingente di persone. Accenna all'opera efficace ed intelligente dei delegati sezionali presso la Sede Centrale, signori dott. Mira e Piero Nessi, e a quella del prof. Somigliana come membro della Commissione delle pubblicazioni. Inneggia all'alpinismo, compiacendosi dell'aumentato numero dei soci.

Discutendosi il preventivo pel 1910, in considerazione dell'aumento delle entrate, si decise d'impostare una maggiore somma per la costruenda capanna alla base del Pizzo Quadro, sopra rilievi dell'ingegnere cav. Giussani, capanna che in omaggio e memoria dei predetti soci defunti porterà il nome di Carlo-Emilio. Si procedette infine alla nomina delle cariche sociali (di cui si darà l'elenco in un prossimo numero) e, dietro proposta del socio Gherardo Scheuten, s'inaugurò ufficialmente la Sezione dello « Ski-Club », accettandone il patronato. Rag. G. GORLINI.

Sezione di Monza: *Stazione Universitaria.* — **Almanacco alpino italiano pel 1911.** — Allo scopo di raccogliere fondi per l'erezione del Rifugio Roma, si sta compilando questa pubblicazione la quale consta di un blocco di 128 fogli illustrati cm. 17 × 25 ritraenti la montagna dai punti di vista: *artistico* con impressioni dei più insigni letterati; *tecnico*, rifugi alpini colla descrizione delle vie di accesso — *itinerari* di ascensioni colle indicazioni per la ricerca della via — *manovre* usate dagli alpinisti per la conquista della montagna — *caratteristiche* delle varie parti di una montagna, onde far conoscere al pubblico l'intima struttura dei grandi colossi. — Sarà stampato in 8 colori speciali e su carta di lusso. — Per riceverlo a domicilio inviare L. 4 alla S.U.C.A.I. entro il 15 maggio, dopo la qual epoca il prezzo verrà aumentato. Vedasi anche la 3ª pagina della copertina del numero precedente.

Sezione di Treviso. — **Conferenza** del socio dott. GIOVANNI CHIGGIATO sul tema *Alpinismo.* In questa conferenza, tenuta per cura della Sezione la sera del 7 marzo al Teatro Garibaldi, il gentile poeta, ben noto nel mondo alpinistico e letterario, elevò con frase smagliante un altissimo inno alla poesia ed alla bellezza dei paesaggi alpini, alle gioie dell'ascendere, alla libertà dei divini orizzonti. Egli descrisse dapprima i sentimenti di colui che, soddisfatto da un prima ascensione in montagna, diventa in seguito alpinista audace e vittorioso. Parlò delle varie forme dell'alpinismo, dalle facili passeggiate alle arditissime ascensioni per roccia e per ghiacci, concludendo come l'alpinismo medio possa avere un'influenza benefica per la vita morale e fisica dei giovani.

Fece quindi la storia dell'alpinismo, enumerando le opere e gli scopi altamente patriottici del C. A. I. Terminò il suo dire augurando alla nostra giovane Sezione un avvenire vittorioso e florente. — Il pubblico apparve fin dal principio conquiso da quell'onda di poesia e seguì l'oratore con crescente entusiasmo e con applausi alle bellissime proiezioni che l'oratore illustrò con parola facile ed arguta. Alla fine il dott. Chiggiato fu salutato da grandi applausi, che gli ripeterono il gradimento del pubblico scelto ed affollato per l'ora di intenso godimento avuto. *v.*

Pubblicato il 10 Maggio 1910.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

Torino, 1910. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Monte di Pietà 28)

Bollettino del Club Alpino Italiano.

Vol.	I.	N.	1-2	Anno 1865	L.	6
»	»	»	5	1866	»	*30
»	»	»	6	1866	»	6
»	»	»	7	»	»	*30
»	»	»	8	»	»	*30
»	II.	»	9	1867	»	*30
»	»	»	10-11	»	»	*30
»	III.	»	12	1868	»	*15
»	»	»	13	»	»	*30
»	IV	»	14	1869	»	*15
»	»	»	15	»	»	*15
»	»	»	16	»	»	15
»	V.	»	18	1871	»	*30
»	»	»	19	1872	»	*30
»	VI	»	20	1873	»	*30
»	VII.	»	21	1873-74	»	*30
»	VIII.	»	22	»	»	6
»	»	»	23	»	»	6
»	IX.	»	24	1875	»	8

con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.

Vol.	X.	N.	25	Anno 1876	L.	6
»	»	»	26	»	»	6
»	»	»	27	»	»	6
»	»	»	28	»	»	6
»	XI.	»	29	1877	»	6
»	»	»	30	»	»	6
»	»	»	31	»	»	6
»	»	»	32	»	»	6
Vol.	XII.	N.	33	Anno 1878	L.	6
»	»	»	34	»	»	8

con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero.

Vol.	XII.	N.	35	Anno 1878	L.	8

con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est.

Vol.	XII.	N.	36	Anno 1878	L.	6
»	XIII.	»	37	» 1879	»	6
»	XIII.	»	38	» 1879	»	6
»	»	»	39	» »	»	6
»	»	»	40	» »	»	8

con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud.

Vol.	XIV.	N.	41	Anno 1880	L.	6
»	»	»	42	» »	»	*15
»	»	»	43	» »	»	*15
»	»	»	44	» »	»	6
»	XV.	»	45	» 1881	»	6
»	»	»	46	» »	»	6
»	»	»	47	» »	»	6
»	»	»	48	» »	»	6
»	XVI.	»	49	» 1882	»	8

con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.

Vol. XVII. N. 50 Anno 1883 . . . L. 10

con panorama del Gran Sasso e Carta dell'Ortler, in rotoli.

Dal vol. XVIII al XXXIX (cioè dal N. 51 al 72, inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1908) prezzo L. 6 ciascun volume.

NB. Il volume XXIX è per gli anni 1895-1896; il volume XXXVII è per gli anni 1904-1905.

Sono ancora disponibili alcune copie del *Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix*, estratto dal vol. XXXV del Bollettino. Si vendono ai Soci al prezzo di cent. **60** la copia.

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 1. — Indice dei num. 51-60 L. 1.

Catalogo della Biblioteca Cent. **50.**

I soci godono la riduzione del 50 0[0 sulle pubblicazioni non segnate da asterisco.

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 17. Si ricevono ciascuno di essi in cambio con uno dei sovra indicati.

Viaggio di esplorazione nei monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio

---

Un fascicolo in carta di lusso (formato della *Rivista*) con 5 grandi incisioni e 2 carte topografiche

Prezzo **L. 2,50.** — In vendita presso la Sede Centrale del C. A. I. in Torino.

RICCARDO PIVETTI & C.

BRESCIA

PREMIATA MANIFATTURA

CALZATURE DI LUSSO PER SIGNORA E PER UOMO

Specialità per Montagna

COMPLETO ASSORTIMENTO ARTICOLI
D'EQUIPAGGIAMENTO ALPINO

Fornitori del C. A. I.

Per Telegrammi: PIVETTI - Brescia Telefono: 5-82.

Torino — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I. Via della Zecca, 11.